ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 4 [illegible]
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 12 Febbraio 1924 — ROMA — Martedì 12 Febbraio 1924 — Num. 37

La Conferenza di Roma
per il disarmo navale

Giovedì prossimo 14 febbraio, alle ore 16, verrà inaugurata a Roma una importante Conferenza internazionale, indetta dalla Società delle Nazioni, sulla limitazione degli armamenti navali, decisa tre anni or sono dal Congresso di Washington. La riunione avrà luogo a Palazzo Valentini, sede della Prefettura.

La sua portata sarà notevole, in quanto vi parteciperanno per la prima volta i rappresentanti della Russia.

Scopo di questo convegno è quello di preparare il lavoro per una grande Conferenza mondiale, che potrebbe essere tenuta l'anno prossimo, nella quale si estendano a tutti gli Stati, non firmatari dell'accordo di Washington, gli impegni presi nella Capitale degli Stati Uniti dal Governo nord-americano, e da quelli dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone, dell'Italia e dell'Olanda: vale a dire la decisione di limitare ad un numero stabilito di unità, per ogni nazione, il quantitativo delle grandi navi da battaglia; e di non consentire che le nuove costruzioni superassero in nessun caso le [illegible] di 10 mila tonnellate per unità.

Ora, la Convenzione di Washington, che ha portata mondiale, in quanto costituisce per molti anni un freno possente alla gara degli armamenti navali, è stata accettata dalle grandi potenze alleate ed associate e da quegli Stati i quali possedevano, al momento della convocazione del Congresso, una flotta superiore ad un determinato tonnellaggio. Ma non vi parteciparono — oltre all'Olanda — gli Stati neutrali, nè vi parteciparono la Russia e la Turchia: la prima, perchè era ancora tagliata fuori dalle normali relazioni col mondo occidentale; la seconda, perchè si trovava in guerra con la Grecia.

La Società delle Nazioni ha preso ora l'iniziativa di promuovere un largo movimento fra tutti gli Stati ad essa aderenti affinchè la convocazione di Washington venisse estesa a tutte le potenze marittime del globo. Per ottenere questo scopo, bisogna procedere alla convocazione di una grande Conferenza intercontinentale, cui tutti gli Stati possano intervenire. Il futuro Congresso dovrà avere per risultato di fare accettare le clausole di Washington a tutte le nazioni marinare, anche, per conseguenza, a quelle che non sottoscrissero la Convenzione per la limitazione degli armamenti.

Ma per assicurare il successo a cotesta grande Conferenza avvenire, era necessario convocare intanto, in un convegno preparatorio, i delegati navali delle Nazioni non firmatarie dell'accordo di Washington. E perciò il Consiglio della Società delle Nazioni ha indetto questa riunione, stabilendo che essa dovesse avere luogo in Italia, a Roma.

La serie delle sedute di questo convegno comincerà dunque giovedì venturo, a Palazzo Valentini. Tutte le potenze europee, anche neutrali e minori, hanno aderito a parteciparvi — comprese la Germania e la Russia — fuorchè la Turchia. Anche il Governo di Angora era stato invitato a Roma, dal Consiglio di Ginevra. Ma la Turchia ha risposto che, non essendo stato ancora ratificato il trattato di Losanna, essa si considera in istato di guerra e non potrà quindi mandare a Roma i proprii rappresentanti.

Le sedute dovrebbero essere non pubbliche, a meno che la maggioranza dei delegati convenuti a Roma decida il contrario. L'Italia sarà rappresentata dall'Ammiraglio Acton, comandante in Capo della flotta, nella sua qualità di delegato italiano presso la Commissione internazionale per gli armamenti navali alla Società delle Nazioni.

Alcuni delegati esteri al Convegno per il disarmo sono già arrivati a Roma. Altri se ne attendono fra domani e domani l'altro. Si crede che, fra tutti, i partecipanti al Convegno saranno una quarantina.

Mac Donald proporrà un accordo
per limitare gli armamenti aerei

LONDRA, 11.

Secondo lo «Star» il Governo britannico pensa alla convocazione di una conferenza internazionale per la limitazione degli armamenti aerei. Tale conferenza dovrebbe avere luogo dopo la visita che il signor Mac Donald farà al signor Poincarè, probabilmente nel prossimo mese di maggio.

Il conte Manzoni a Mosca
ambasciatore dell'Italia

Benchè nei nostri ambienti diplomatici si mantenga tuttora il più assoluto riserbo sulla persona dell'Ambasciatore che il Governo italiano invierà dentro il mese di febbraio a Mosca, pure abbiamo fondato motivo di credere che la scelta cadrà sul conte Giovanni Manzoni, che fu già nostro Ministro a Belgrado. Egli è infatti, in questo momento, l'unico Ambasciatore di prima classe che non abbia una destinazione all'estero.

La regina di Romania

In forma privatissima è giunta a Roma, stamani alle nove e venticinque, la Regina di Romania, insieme alla figlia, principessa Ileana.

Erano alla stazione di Termini, ad ossequiare gli augusti ospiti il ministro plenipotenziario presso la Corte d'Italia, Alessandro Lahovary, con tutto il personale della Legazione, ed il dott. Demetrio Pennescu, ministro presso la Santa Sede.

La Regina e la principessa hanno preso alloggio alla sede della Legazione di Romania presso il Re d'Italia, in piazza Benedetto Cairoli.

Si tratterranno a Roma fino alla mattina di mercoledì. Poi partiranno per Napoli, per imbarcarsi sulla corazzata « Malbruck », che le porterà a Malta.

L'on. Orlando e la lista nazionale

L'affluenza di amici e di uomini politici alla casa dell'on. Orlando, ha fatto credere a missioni e ad azioni dirette ad ottenerne la partecipazione non soltanto alla lotta elettorale, ma alla lista del governo. C'era molta più spontaneità di quanto non si credesse in queste insistenze, e l'on. Orlando deve trarne motivo di grandissima soddisfazione. Crediamo che le sue perplessità e il suo desiderio di vita tranquilla siano stati vinti alla fine proprio da questo caldo affluire intorno a lui di amicizie e di simpatie non dalla sua isola soltanto, di cui egli richiama oggi con tanta fierezza il magnifico contegno tenuto durante e dopo la guerra.

In Sicilia infatti il bolscevismo non è prevalso mai; quasi non si è manifestato. I partiti vi hanno mantenuto caratteri francamente nazionali, anche nei periodi delle deviazioni peggiori, come sotto il governo dell'on. Nitti; non c'è mai stato bisogno di fascismo perchè non c'è mai stato comunismo bianco o rosso da combattere.

L'on. Orlando ha ricevuto ieri le visite del Sindaco di Palermo e del Presidente del Consiglio provinciale comm. Vincenzo Raja, che hanno rinnovato presso di lui in nome dell'isola natale e di Palermo affettuose insistenze.

Sembra oggi che esse debbano al fine prevalere. Auguriamo vivamente che prevalgano. In questo caso l'on. Orlando scriverebbe ai due autorevolissimi rappresentanti della sua città natale una lettera nella quale, accettando l'invito di entrare a far parte della lista nazionale, riaffermerebbe i suoi concetti di difesa della Costituzione e dell'autorità del Parlamento.

Anche i demo-sociali entrerebbero in lista.

La decisione dell'on. Orlando ha notevolmente influito sull'animo dei demosociali. I quali dopo le riunioni tenute sabato sera e iersera dal loro Esecutivo hanno riesaminata la situazione. In realtà già da ieri molti di essi avevano fatto sapere ad amici del Governo e del Partito fascista — per il tramite degli on. Gasparotto e Gallenga — che il riconoscimento delle benemerenze patriottiche del Mezzogiorno durante il periodo bellico e nel dopo-guerra e degli uomini più in vista di correnti liberali e di democrazia e l'intesa che nella preparazione della campagna elettorale il Comitato elettorale nazionale avrebbe proceduto d'accordo con questi uomini costituivano — per i demosociali — un fatto tale da indurli a sentirsi quanto mai vicini al Governo e ad accogliere l'invito di far parte della lista nazionale.

L'on. Di Cesarò sembra ancora insistere per un esplicito riconoscimento del partito di democrazia sociale. Questione dunque di forma nella quale non tutti i suoi amici [illegible].

Ieri a Napoli si riunivano i deputati aderenti alla democrazia sociale della Campania. Fra gli altri erano presenti gli on. Persico, Capasso, Capobianco e Vittoria. Si è delineata la situazione politica della Campania e si è discusso sulla opportunità di una lista propria nella regione stessa e pertanto, di fronte alla nuova situazione creatasi a Roma per l'adesione alla lista nazionale da parte degli on. Fera e De Nava ogni ulteriore decisione è stata sospesa in attesa che i rapporti fra il fascismo e la democrazia vengano chiariti.

I deputati anzidetti ripartivano per Roma per uniformarsi alle direttive dei dirigenti del partito. Ed oggi a Roma hanno luogo altro scambio di idee tra i demosociali più in vista: Fera, Pasqualino-Vassallo, Di Cesarò, Gasparotto, Persico ecc.

All'ultima ora apprendiamo che se anche l'on. Di Cesarò insistesse nel non volere accettare la formula conciliatrice trovata da amici comuni del Governo e Partito fascista e della Democrazia sociale, molti demosociali l'accetterebbero per conto proprio.

E nella lista nazionale entrerebbero certo gli on. Fera, Pasqualino Vassallo, Gasparotto, Casertano, D'Alessio ed altri. Anche l'on. De Nava darebbe la propria adesione. Questa eventualità potrebbe però indurre l'on. Di Cesarò ad accogliere la tesi dei transigenti.

In ogni modo per questa sera sarà dai demosociali deciso: o tutti accetteranno la tesi conciliatrice, o i transigenti si staccheranno dagli intransigenti e daranno essi loro nomi alla lista nazionale.

L'on. De Nicola

Da Napoli ci informano che l'ex-presidente della Camera dei deputati, on. De Nicola, che si era detto partito per Roma, risulta che non si è mosso da Napoli e pare non abbia intenzione di muoversi.

Da Napoli è partito invece — per Roma — il prefetto gr. uff. D'Adamo.

Anche sul conto dell'on. De Nicola — e malgrado di voci pessimistiche che da tesi si fanno correre in alcuni circoli politici — in ambienti bene informati si nutre dell'ottimismo che si dichiara fondato su buone ragioni.

La lista per la Toscana

La Pentarchia ha lungamente lavorato ieri — e precisamente dalle 16,30 alle 21 — per concretare la lista della circoscrizione in Toscana. Crediamo di sapere che saranno candidati: gli uscenti on. Ciano (Livorno) on. Lupi (Arezzo) on. Marchi (Arezzo) on. Sarrocchi (Siena) on. Aldi-Mai (Grosseto) on. Franceschi (Firenze) on. Ruschi (Pisa) on. Donegani (Lucca) on. Capanni (Firenze) on. Chiostri (Firenze): e fra i nuovi saranno il grande mutilato di guerra Carlo Del Croix (Firenze) il comm. Cesare Rossi (Lucca) capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza e vice-segretario del Partito Fascista, il prof. Martelli (Empoli) che dirige l'Istituto Superiore di Agricoltura di Firenze, il cav. Marquet, rappresentante i ferrovieri fascisti, la medaglia d'oro Viola (Massa), l'avv. Pierazzi (Grosseto) Spinelli (Pistoia) Canovai sindaco di Prato, Scorza (Lucca) e Ricci (Massa e Carrara). Anche si sono fatti i nomi di: Caccherini (Firenze) Macorini (Lucca) Ferretti (Pisa) Bartolomei (Arezzo) Balocchi (Siena) e Buffarini (Pisa).

Per la Sicilia

Stasera la Pentarchia lavorerà per la compilazione di una lista per la quale vi è molta attesa: quella della circoscrizione di Sicilia. La Pentarchia sarà assistita dai rappresentanti dell'Isola nel Comitato nazionale: avv. Luigi Boglio e comm. Corrado Monteneri. Sappiamo che con i prefetti ed i segretari federali saranno ascoltati i Ministri in carica on.li Carnazza, Corbino e Gentile. La Pentarchia ha anche invitato il generale on. Di Giorgio.

Notizie da Siracusa ci informano che il 1.o Convegno regionale dei fiduciarii provinciali siciliani del P. S. N., convocati in Siracusa ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei fiduciari del P. S. N., udita la relazione del fiduciario regionale Corradetti Gino; mentre plaude incondizionatamente ed approva l'opera dello stesso nel campo politico-sindacale; considerato come necessità sempre più affiancare e sorreggere il Governo Nazionale nell'arduo e proficuo lavoro della ricostruzione; convinto che il benessere proletario potrà solo scaturire dal definitivo assestamento dell'Italia; in attesa che il Governo Nazionale definisca la questione sindacale del Partito; denunzia la sleale campagna contro il Governo condotta da tutte le forze avversarie le quali, scavalcate barriere e pregiudiziali politiche, si sono coalizzate per la lotta senza quartiere al Fascismo e al Governo che lo rappresenta;

« e delibera: intensificare la propria opera in mezzo alle classi lavoratrici al fine di arginare e render vana l'opera deleteria del « fronte unico avversario », onde non permettere che l'anima buona del proletariato siciliano venga inquinata dalla calunniosa campagna, dai nemici del fascismo condotta anche ai danni del P. S. N. — F.to: Purpura (Palermo); Livoti (Caltanissetta); Zante (Girgenti); Nicolosi (Messina); Zagari (Catania) Spicuglia (Siracusa); Corradetti Gino, fiduciario regionale ».

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto di Palermo grand'uff. dott. Benedetto Scelsi, che gli ha portato i ringraziamenti dell'Auto Club di Palermo per le concessioni ottenute per il circuito automobilistico delle Madonie che si correrà prossimamente. Egli ha poi intrattenuto il Presidente sulla situazione politica, economica e in special modo sulle condizioni della sicurezza pubblica nella Provincia.

I sinistri del P. P. rivendicano libertà d'azione.

A Montecitorio si continua a parlare — nella imminenza delle riunioni decisive che terrà nei giorni 14, 15 e 16 a Roma la Direzione del P. P. — del forte attrito delle tendenze popolari e delle difficoltà che si frappongono alla formazione delle liste del Partito.

La posizione più difficile della direzione del P. P. è nei riguardi dei sinistri, il cui movimento — come è noto — fa capo all'ambiente milanese del *Domani d'Italia*. Allo scopo di trovare una formula conciliativa ieri si è recato a Milano un membro del triumvirato: l'on. Gronchi, che ha partecipato ad una riunione di rappresentanti circoscrizionali popolari. In questa riunione i rappresentanti del Cremonese si sono dimostrati fermi nel non volere presentare candidature proprie in sostituzione di quella proibita dell'on. Miglioli. I rappresentanti della sinistra si sono mostrati decisi altresì, nell'imporre la loro posizione polemica verso la direzione del partito, sui seguenti punti:

Non è possibile mettere insieme il manifesto al paese di chiara opposizione e lo ostracismo alle candidature più esplicitamente antifasciste. Se la direzione vuol fare una lista di candidati disposti ad una collaborazione parlamentare nonostante la opposizione politica verso la quale si è polarizzato il partito, la sinistra diffiderà i suoi amici a dare il loro nome alle liste popolari. La sinistra resta, in fine, fedele alla tesi astensionista sostenuta con la mozione Ferrari e rivendica la sua libertà di azione nel caso in cui altri partiti si decidessero per un'alleanza astensionista.

I mutilati

Il Presidente della sezione di Roma dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ci scrive per dichiararci che le notizie date in una edizione della « Tribuna » sabato sul probabile atteggiamento dei mutilati « non hanno alcun riscontro nella verità sia per quello che riguarda il suo pensiero sia per quello che riguarda la pretesa discussione sull'atteggiamento dei mutilati della sezione della quale egli è presidente, fermo restando nelle dichiarazioni da lui fatte al Duce e cioè, che la massa dei minorati di Roma non diluirà la sua compagine nè si disperderà nelle quotidiane vicende politiche ma rimarrà forza umile, ma granitica e dinamica a presidio sicuro della grandezza e prosperità dell'Italia».

Pubblichiamo tanto più volentieri in quanto, risultateci le notizie di sabato, che pur venivano da buona fonte, imprecise, le avevamo già tolte da tutte le edizioni successive.

I liberali piemontesi
contro le liste di minoranza

Abbiamo da Torino, 11:

Il Consiglio generale della provincia di Torino del Partito Liberale Italiano si è ieri riunito sotto la presidenza del vice-presidente del Comitato di azione provinciale cessante dalla carica, avv. conte Carlo Toesca di Castellazzo e con l'intervento di numerosissimi consiglieri della città di Torino, del suo circondario e dei circondarii di Pinerolo Susa, Ivrea ed Aosta. Erano presenti il presidente della Sezione di Torino del partito cav. di gran croce Riccardo Cattaneo, il senatore Agnelli, i rappresentanti della Direzione del Partito ing. Gai e conte Oldofredi, molti Consiglieri comunali e Consiglieri provinciali. Dopo lunga, animata, ma elevata discussione fu votato ed approvato per divisione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della provincia di Torino del Partito Liberale Italiano esprime la sua designazione favorevole alla lista nazionale con esclusione di liste di minoranze ».

La prima parte dell'ordine del giorno ottenne tutti i consensi; la seconda parte (« con esclusione di liste di minoranza ») validamente sostenuta dal cav. di gr. cr. Cattaneo e da altri ottenne una forte maggioranza di suffragi.

Ciò significa che i Liberali piemontesi negano il loro voto alla lista dell'on. Giolitti.

"L'Azione Cattolica,,

La Giunta Centrale dell'« Azione Cattolica », presieduta dal comm. Colombo e coll'assistenza di mons. Pizzardo, ha tenuto la sua assemblea periodica.

In questa adunanza essa ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta centrale, mentre ricorda che l'Azione Cattolica e le organizzazioni che la compongono, come la gerarchia ecclesiastica dalla quale direttamente dipendono, è al disopra e al di fuori di qualsiasi partito politico, esprime la certezza che anche nella prossima lotta elettorale, i cattolici organizzati più o meglio di ogni altro inspireranno come sempre, la loro azione alle direttive ripetutamente espresse dalla Santa Sede e opportunamente richiamate nel recente comunicato dell'« Osservatore Romano ».

Questo ordine del giorno è stato votato ed approvato alla unanimità. Esso significa come l'« Azione Cattolica » rifugga dal rappresentare comunque qualsiasi partito, ma intenda semplicemente di essere una organizzazione di cattolici per la tutela della Religione e della fede.

Nella discussione tenutasi in detta assemblea — al Vaticano — un plauso è stato formulato per il vescovo di Parma mons. Conforti, il quale in conformità alle direttive dell'« Azione Cattolica » ha imposto al clero diocesano di attenersi strettamente alle direttive della S. Sede e di non fare politicantismo.

Socialisti, repubblicani e "fascisti nazionali,, in Toscana.

Abbiamo da Firenze, 11:

« La prima fase della preparazione elettorale del Partito socialista e di quello repubblicano si è conclusa con tre convegni regionali e con la proclamazione dei candidati.

I socialisti unitari si sono riuniti ieri mattina. Alla riunione hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Provincie toscane e dei capoluoghi, nonchè i deputati uscenti; si erano scusati Baldesi, Modigliani e Bosi.

Il convegno ha deciso di proporre alla Direzione del Partito tutti i deputati uscenti, tranne il prof. Pieraccini, il quale viene sostituito dall'avv. Alessandro Targetti.

Così la lista è la seguente: Frontini, Smorti, Bisogni, Ventavoli, Modigliani, Baldesi, Bosi e Targetti. Capolista sarà l'on. Modigliani, cui è stato riservato un voto di preferenza in tutta la regione.

Anche i massimalisti hanno tenuto un convegno regionale che è stato assai movimentato, perchè i seguaci del Serrati si sono mostrati più agguerriti di quello che non si pensava.

L'avv. Cugino, che rappresentava questa frazione avrebbe sostenuto la necessità di fare alleanza con i comunisti. Il convegno, cui ha partecipato il deputato uscente Cavina, sarebbe concluso d'accordo con i terzinternazionalisti e respinto quello con i comunisti.

Alla fine del convegno sono stati proclamati i nomi dei candidati che sono: Cavina, Pilati, Giuliano, Corsi, ex deputati di Pisa per la 25.a legislatura; prof. Mariotti, Giulio Pulliti, avv. Console, rag. Scipioni e avv. Cugino per i terzinternazionalisti. La lista è stata trasmessa alla Direzione del Partito.

I repubblicani hanno tenuto il loro convegno a Livorno. Nella discussione è prevalso il concetto di impostare la lotta sulla valorizzazione del combattentismo. Il primo nome esaminato è stato quello del figlio di Cesare Battisti, ma è stato deciso di attendere perchè proclamato altrove.

Sono stati proclamati i seguenti nomi: Chiesa, Sighieri, avv. Rodolfo Calamandrei, Giuseppe Brenci di Grosseto, Edgardo Bonfigli di Carrara, dott. Frediani Francesco di Lucca, avv. Bruno Delle Piane di Siena, avv. Giorgio Campi di Livorno, ed è stato escluso che possano essere aggiunti altri nomi ».

Si è riunito intanto un gruppo di fascisti dissidenti che ha votato un ordine del giorno col quale, dopo aver criticato alcuni uomini del partito ufficiale ha deliberato la costituzione di un organismo indipendente che assumerà il nome di « Fasci nazionali ».

I « Fasci nazionali » — dice l'ordine del giorno — vogliono rivendicare lo spirito purissimo che animò il fascismo dalle origini, ed esaltano la memoria gloriosa dei Caduti nella lotta contro le forze anti-nazionali. Essi riconoscono il valore nazionale della rivoluzione fascista attraverso a cui l'Italia espresse una ferma volontà di rinnovamento e di grandezza; e, ad onta di ogni sconfessione, riconfermano la loro fiducia in Benito Mussolini, capo del Governo nazionale.

Ecco le basi fondamentali di questo gruppo: 1.o I fascisti nazionali riconoscono nella Monarchia Sabauda l'Istituto che più efficacemente impersona oggi le fortune e le speranze della Patria italiana; 2.o Fondamento di ogni Nazione che si avvii verso la grandezza, può essere solo l'Autorità dello Stato: reintegrata nel modo più assoluto, al di fuori delle influenze di tutti i partiti, compreso quello dominante; 3.o Solo agli Organi dello Stato compete di assicurare la difesa del Paese, di mantenere l'ordine pubblico e di amministrare la Giustizia; 4.o Pronti a scattare di fianco al Duce, al minimo indizio di riscossa bolscevica, i Fasci nazionali, desiderano oggi il ritorno alla legalità, alla normalità, ed alla pacifica convivenza civile. Pertanto essi condannano le violenze ingiustificate, sopratutto quando esse mascherino la difesa di qualche interesse di classe e di individui.

In altri tre punti è affermata la necessità del pareggio del bilancio, la formazione di un sindacalismo qualitativo e non quantitativo e l'avversione ad ogni forma di associazione segreta. La Commissione provvisoria è riuscita composta di Raffaello Manganiello, segretario politico; Alcide Stagi, Averardo Magnoli, Mario Rovello, Alfredo Sestini, e dott. Giacomo Lumbroso.

I fascisti di Alessandria per la disciplina.

Riceviamo da Alessandria:

Il Direttorio provinciale fascista si è riunito per esaminare la situazione elettorale della Provincia. Si mantiene il massimo riserbo sulle decisioni prese.

E' stato ieri sera diramato un comunicato nel quale è detto fra l'altro:

« Il Direttorio provinciale fascista, ad impedire che il lavoro della compilazione della lista fascista nazionale sia reso anche più grave e difficile da manifestazioni o da veti o da imposizioni di carattere nettamente elettorale, e perchè la compagine stessa del Partito non abbia da uscirne scossa, nè comunque turbata nella sua disciplina da speranze deluse o anche da giusti desiderii non accoglibili, delibera che da oggi e fino a nuovo ordine, tutte le assemblee fasciste per la provincia siano sospese e che l'opera dei fascisti debba essere in questi giorni intesa a preparare gli animi all'obbedienza spontanea e alla cooperazione più intelligente per il trionfo dei nostri ideali ».

Un colpo di mano dei terzinternazionalisti.

In Puglia i « terzinternazionalisti » sono riusciti, obbedienti all'azione che si propongono di svolgere contro i massimalisti, a fare a questi ultimi un piccolo colpo di punta...

Mentre sabato sera l'on. Vella partiva da Bari alla volta di Roma, un deputato terzinternazionalista riusciva ad organizzare colà una riunione di massimalisti e, con 130 voti favorevoli impegnava le Federazioni pugliesi che si erano affermate favorevoli al principio del blocco, a votare pel blocco comunista-terzinternazionalista.

I terzinternazionalisti si dicono sicuri di avere favorevole anche la maggioranza dei massimalisti del Lazio e del Trentino.

La Confederazione gen. del lavoro per l'apoliticità.

Abbiamo da Milano:

Ha continuato ieri i suoi lavori il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro. La discussione è durata tutta la giornata ed è stata dedicata in gran parte al tema delle elezioni per stabilire se la Confederazione debba o no dare il suo appoggio ad una lista di opposizione al Governo.

Gli oratori si sono dichiarati in maggioranza per la tesi che anche in questa circostanza la Confederazione del Lavoro debba affermare la propria apoliticità e perciò che non debba appoggiare alcuna lista. In conclusione, come era preveduto, la Confederazione riaffermando la sua apoliticità, lascia i proprii associati liberi di aderire alla lista che ritengono più consona ai loro interessi, invitandoli per altro a sostenere anche col mezzo della scheda il programma della libertà della legislazione operaia.

In questo senso il Consiglio della Confederazione redigerà un ordine del giorno.

Il convegno di Milano
dei democratici autonomi

MILANO, 11. — Il più importante avvenimento politico della giornata è stato ieri il congresso dei democratici autonomi tenutosi in un salone della Galleria De Cristoforis. Fra i parlamentari presenti si notavano gli onorevoli Bonomi, Alessio, Ruini, Pietriboni e Ciriani.

Il convegno fu aperto dall'avv. Garbagni, che portò agli intervenuti il saluto del gruppo milanese, riaffermando le ragioni dell'iniziativa tendente ad unire le forze democratiche di opposizione. Venne poi chiamato a presiedere l'assemblea, per unanime designazione, l'on. Ivanoe Bonomi, che dopo una succinta relazione del segretario del Comitato ordinatore, sottopose all'esame dell'assemblea le direttive fondamentali del movimento, sulle quali aprì la discussione.

A questa presero parte i delegati di varie regioni.

Un breve incidente avvenne durante la discussione. L'avv. Momigliano, che era riuscito a penetrare nella sala, volle protestare contro la notizia recata nella mattinata da alcuni giornali, che egli staccatosi dalla « Democratica » per aderire al gruppo autonomo, fosse stato da questo rifiutato. L'avv. Garbagni gli rispose che se era vero il fatto delle sue *avances* presso gli autonomi, poteva dargli atto che egli non aveva presentato ufficialmente domanda di iscrizione.

Dal congresso era esclusa la stampa, e quindi non sono note le argomentazioni dei diversi oratori. Si sa che parlarono l'on. Bonomi, il quale però non volle pronunciare un vero e proprio discorso politico. Fano di Venezia, Ticeni di Gallarate, dott. Ronchi di Treviso, ecc.

Alla fine fu approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui è stato deliberato:

1) di federare i gruppi intervenuti e riallacciarsi immediatamente con gli altri movimenti sorti in altre circoscrizioni, con i medesimi criteri, attraverso un Comitato centrale che, provvedendo alla propaganda e alla organizzazione, prepari e convochi il convegno nazionale costituente del partito; 2) di presentare in quante più circoscrizioni è possibile liste di minoranza, con il contrassegno della stella a cinque punte, demandando al suddetto comitato di dirigere la lotta elettorale.

Dopo un ringraziamento agli iniziatori e organizzatori della riunione l'on. Bonomi chiuse il convegno, pronunciando brevi parole riassumendo le ragioni del convegno.

Ieri, nel pomeriggio il Comitato esecutivo iniziava subito i suoi lavori. Al congresso non fu ammessa la delegazione torinese che aveva precedentemente dichiarato non potersi staccare per ora dalla Democrazia sociale con la quale scenderà in lotta nelle prossime elezioni. Erano invece presenti i dissidenti della Federazione democratica lombarda, rappresentati dall'avv. Monteverde che avevano giorni or sono presentate le loro dimissioni. Di questi dimissionari non furono ammessi al convegno l'avv. D'Amico e il prof. Momigliano.

Il candidato dei popolari a Catania.

Abbiamo da Catania, 11:

La situazione elettorale nella nostra provincia non si è ancora delineata, nè lo sarà, fino a quando non verrà tenuta a Roma la riunione indetta per il giorno 11 corrente ed alla quale parteciperanno tutti i prefetti ed i segretari provinciali politici della Sicilia. Naturalmente l'arbitro della situazione è sempre il ministro Carnazza, il quale, con il discorso politico che è preannunziato per il 17 corrente in Noto, aprirà la campagna elettorale.

Nè gli altri partiti, sino al momento, dànno segni di vita, tranne il popolare che nel convegno provinciale avuto ieri sera e nel quale è anche intervenuto il principe Ruffo della Scaletta in rappresentanza della direzione del partito, ha proclamata per la provincia di Catania, la candidatura dell'uscente on. avv. Luigi La Rosa.

Luzzatti ai giovani lavoratori

Luigi Luzzatti, il nostro grande vegliardo, con l'intuito geniale della sua bontà, dà il suo valido appoggio ad un esperimento di educazione sociale che rappresenta l'innesto morale nel principio economico della cooperazione.

Siamo lieti di essere i primi ad offrire ai nostri lettori il messaggio che Luigi Luzzatti rivolge agli Enti ed alle Banche di credito per la cooperazione segnalando l'iniziativa presa dalle benemerite Colonie dei Giovani Lavoratori che hanno fondato e fanno funzionare tre Colonie Scuola, due nell'Umbria ed una in Roma «Orti di Pace» sul Gianicolo.

« Presento alle migliori nostre Società Cooperative, alle Banche Popolari, alle Casse di Risparmio, alle Società di Mutuo Soccorso, alle Mutualità Scolastiche d'Italia due gioielli spirituali, due « Famiglie Cooperative», composte di giovinetti per la maggior parte orfani di guerra. La prima «Famiglia Cooperativa scolastica di Lavoro» fu fondata nel 1919 fra Perugia ed Assisi, in Collestrada, nella Colonia Scuola denominata «Ospedalone di San Francesco», che accoglieva i minorenni profughi dalle patriottiche nostre terre invase. Tornati alla loro case, ricongiunti alle loro care famiglie, cedettero il posto agli orfani di guerra; le due grandi sventure si aiutavano a vicenda!

La seconda Cooperativa sorse sul Gianicolo in Roma, fra gli allievi della Colonia Scuola Orti di Pace». Il fondatore di queste due provvide e nuove istituzioni (non ve ne esistono — almeno così credo — in alcuna altra parte del mondo civile) mi vieta di nominarlo e di lodarlo e, quantunque io sia uno spirito indisciplinato, questa volta obbedisco perchè tutti indovinano il «Nomen ignotus» e gli consacrano un palpito di riconoscenza.

O giovinetti cooperatori, estranei alle torbide lotte di parte che per fortuna vostra non riuscite ancora a intendere, congiunti, in nome dell'Italia, la quale vi guarda e vi aiuta con forte pietà, voi siete fra i più degni, perchè i più idonei a mettere in atto il grande principio della mutualità economica, il quale nel lavoro associato alla previdenza trasforma l'*egoismo in altruismo*. I giovinetti si assistono a vicenda, coltivano insieme la terra materna, ne colgono, vendono i frutti più eletti perchè hanno compreso con un palpito di bontà, prima che per un'idea interessata, di saper compiere un *buon affare* e una *buona azione* nelle provvide comunioni degli aiuti reciproci. Questi piccoli mutualisti, che fra Assisi e Perugia respirano l'aere di San Francesco e sul Gianicolo quello di una Roma ideale, sono già divenuti degli accorti commercianti; rappresentano la società cooperativa di fronte ai terzi, ne presiedono il Consiglio e le assemblee, tengono i registri dell'archivio sociale, si preparano insomma a divenire degli elementi essenziali e puri nella vita del lavoro italiano.

Noi vorremmo che tutte le maggiori istituzioni nostre di risparmio mandassero congratulazioni e aiuti a questi piccoli confratelli, i quali tante cose buone devono apprendere, ma dinanzi ai quali si impara a dilatare il cuore con un respiro di conforto e pieno di semplicità, di purezza».

Notizie infondate

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato ieri notizie di pretesi colloqui del comm. Rossi con gli onorevoli Fera e Di Cesarò. Poichè tali colloqui non hanno mai avuto luogo [illegible]

— Ora capisco: mi hai sposata contando di servirti della mia dote per riuscire deputato!

— Ebbene? Non lo abbiamo sempre detto, cara, che il nostro è stato un matrimonio... d'elezione?

(Disegno di L. Bompard).

Lo scandalo di un generale inglese

LONDRA, febbraio.

(G. P.) Bisogna risalire alla vicenda giudiziaria della signora Russell per trovare un pallido precedente alla storia scandalosa del generale Reginaldo Francesco Legge, valorosissimo ufficiale, più volte decorato durante la guerra: — storia coniugale scandalosa che sta ora avendo un pubblico riepilogo innanzi alla Corte dei divorzi di Londra.

Una moglie turca...

A' ventisei anni, nel 1899, l'allora capitano Legge ebbe la eventura d'incontrarsi con una bella ragazza sulla loggia a mare di Brighton.

Brighton, per chi non lo sappia, è la stazione balneare d'Inghilterra ove s'annodano il 50 per cento per lo meno degl'intrighi amorosi delle Isole britanniche, che poi conducono innanzi ai magistrati. E' la città delle *boarding-houses* sospette, delle *landladies* compiacenti, delle cameriere sornione che si prestano, dietro lauti compensi, s'intende, a presentarsi poi in Corte per dire quel che hanno visto in una certa camera da letto (tali testimonianze semplificano le pratiche del divorzio): la città insomma ove si rifugiano le coppie illegali.

La ragazza era bella ed ardente. Però nel momento in cui la relazione fu stretta l'elegante ufficiale non sapeva che si trattasse della figlia di un turco e di una circassa.

Una camera mobiliata fu presto presa in fitto e s'impiantò ménage.

Le cose andarono discretamente bene per qualche tempo. La ragazza era un pò irritabile, ma dopo tutto i piccoli contrasti si componevano subito. Un lieto evento venne a stringere i legami sempre più: la bella turco-circassa stava per diventar madre. Il capitano ne fu lusingato, commosso e la sposò.

Sposò e poi partì. Per l'Africa. Ragioni di servizio. Vi rimase due anni. Nel 1902 ritornato in Inghilterra, corse a Londra e dal Morley's Hotel mandò un telegramma alla moglie perchè lo raggiungesse.

Ricongiunti, la moglie insistette perchè si sposassero di nuovo. Già, perchè in Inghilterra c'è tanti e tanti riti matrimoniali. C'è matrimoni completi, altri completi per tre quarti, altri così così. Nè mi state a domandare una spiegazione di quest'imbroglio, perchè non saprei cavarmi d'impaccio. E' certo questo: che, a seconda del modo in cui un matrimonio è celebrato, c'è un numero maggiore o minore di motivi di nullità. Le ragazze non vanno tanto per il sottile, quando vogliono sposare; gli uomini non sempre si assoggettano al rito di buona voglia; la legge inglese concede anche certe curiose forme di matrimonio alla svelta; non c'è quindi da meravigliarsi se poi è facile per lui o per *lei* trovare, se ciò fa comodo, motivi di nullità.

E il secondo matrimonio fu fatto.

...sposata alla turca

Ma la donna non fu completamente soddisfatta, e meno di lei lo era il padre, tal Faris, il quale da buon maomettano pretendeva che l'ufficiale inglese la sposasse anche innanzi allo Sceicco, perchè la sua coscienza — di lui che si era dapprincipio opposto al matrimonio col Cristiano — fosse a metà salva innanzi al giudizio del Profeta.

Furono scenate violente, liti continue. Finalmente, un pò per amore, ma più per debolezza di carattere, il marito cedette e si assoggettò al terzo matrimonio innanzi allo Sceicco della Gran Bretagna.

Il cameriere masseur

Il terzo matrimonio, però, non portò la pace. La signora aveva un temperamento nervosissimo. Una volta fece un tale casa del diavolo da essere mandata via da un Hotel insieme al marito ed i quattro figli che intanto eran nati. Spendeva poi a mani bucate. Alla morte del padre aveva ereditato ben 40 mila sterline (4 milioni di lire), ma in breve tempo, fra pellicce e gioie, rimase ben poco.

Ma il colmo dell'infelicità per il povero marito debole cominciò nel 1917, anno in cui la Signora assunse al suo servizio particolare un cameriere svizzero, Landolf.

E' l'inizio della tresca in famiglia, tresca che si svolgeva sotto gli occhi del marito e dei figli.

Nel 1917 il generale faceva la guerra e la faceva valorosamente, al punto di esser spesso citato nei bollettini e da guadagnarsi parecchie medaglie. La Signora dice che, essendosi in quell'epoca il marito rifiutato di pagarle un *masseur* (di cui aveva bisogno per le gambe) ella pensò di affidare le sue gambe, alle affettuose cure di Landolf.

Il resto è facile immaginarlo. Sarebbe troppo scabroso entrare in certi particolari.....

La tresca

Si sapeva che il cameriere dormiva spesso in camera della Signora e che dinanzi a lui si aggirava per la casa discinta, coi piedi nudi.

I figli ne avvertirono il padre. Il generale si precipitò a casa, ebbe la solita scenata durante la quale la moglie gli disse spontaneamente: — *Landolf non lo licenziare. E' il mio masseur e ne ho bisogno.* —

Il putiferio giunse a tale da provocare l'intervento di un *policeman* che stava giù in un cantone della strada. Il *bob* cercò di fare da paciere. Un generale! Quando il poliziotto se ne fu andato, il marito si chiuse in biblioteca per passarvi la notte. Ma dopo pochi minuti la moglie scardinò la porta con l'accetta e arrivò perfino a sferrare tal pugno sull'orecchio del generale da procurargli una sordità permanente.

Ciò che più affliggeva il marito era il fatto che anche i figli si demoralizzavano in tanto abbassamento morale. La perversione della donna era giunta a tal punto da pretendere che la figlia, già giovinetta, si spogliasse innanzi al drudo....

Una volta il figlio ventenne arrivò improvvisamente a casa da Eton, ove faceva gli studi nel famoso collegio. Erano le prime ore del mattino. Il giovanotto andò difilato nella stanza da letto della madre, e là la trovò addormentata col cameriere a lato. La madre non si sconcertò. Anzi spiegò: — Sai, Landolf mi ha strofinato le gambe tutta la notte. Si vede che, stanco poverino si sarà addormentato. Non c'è poi nulla di male!

Mia madre — espose il figlio al magistrato — giustificava spesso l'insistente presenza del cameriere nella sua stanza di notte, dicendo che Landolf doveva tener vivo il fuoco del caminetto.

E se noi si parlava erano botte.

La depravazione di Mrs. Legge non aveva limiti. Mezza ignuda, con l'amante in costume quasi adamitico, si sfogava con lui in una *specie* di lotta erotica. Uno *sport* anche quello, s'intende!

I giornali inglesi son pieni di questo colossale scandalo familiare che colpisce uno dei più valorosi soldati dell'esercito inglese.

La vendetta del Faraone

LONDRA, febbraio.

(G.P.). Pare che non ci sia proprio dubbio: le mummie portano « scalogna ». Sarà caso, sarà quel che si vuole, ma sta di fatto che la tomba di Tutankhamen è costata la vita a quattro individui ed ha provocato — dicono i superstiziosi — una terribile pestilenza in Egitto.

Di fronte a queste constatazioni, invece di sorridere, val meglio andare a fondo della cosa per vedere se non si possa trovare una spiegazione.

Sappiamo tutti che la storia che racconta del serpente sbucato nella tomba non si sa di dove e misteriosamente sparito non si sa da dove è una storia fantastica — ma non può darsi che ci sia un nesso fra la morte di quattro uomini e la circostanza che essi visitarono la tomba?

Lord Carnavon ideò e finanziò gli scavi ed i lavori di restauro. Dopo tanta ansie il suo sogno s'era avverato. Dopo l'anticamera della tomba, c'era da passare nella camera reale.

Ma Lord Carnavon vi morì sulla soglia. E già la moglie è passata a seconde nozze!

E fu il primo.

Venne poi la volta di Giorgio Jay-Gould un miliardario americano.

La sua fu curiosità. Fatale.

E due.

Seguì un altro miliardario: Wolff Joel. Fece il viaggio e resistette per sei mesi all'influsso maligno, quando un giorno mentre risaliva la valle del Nilo in un battello con gaia compagnia, fu ghermito dalla Grande Ombra.

E tre.

Sir Archibaldo Douglas, valoroso uomo di scienza inglese, non mise dentro le mani per divertirsi: ma per dovere professionale. Egli ebbe l'incarico di far passare i raggi X attraverso la mummia. Mentre si appresiava ad assolvere il suo còmpito fu colto da morte.

E quattro.

Quanto all'epidemia, essa dilagò appena fu scoperchiata la tomba.

Passiamo ora alla spiegazione del mistero, o a quella che può essere una ragionata spiegazione.

Tutti sanno che per impedire che le tombe fossero violate, gli antichi ricorrevano ad un'infinità di mezzi per proteggerle. Fra l'altro circondavano il cadavere di veleni di cui cospargevano anche le suppellettili. A ciò occorre aggiungere che, dopo secoli e secoli, ermeticamente chiusa, al buio, all'umidità l'aria dell'interno della tomba doveva essere pericolosamente viziata.

A ciò si badò, ma non adeguatamente.

La preoccupazione maggiore fu di non alterare l'aspetto del mausoleo, di lasciare le cose come erano più che fosse possibile. Si pensò all'arte ad alla storia e si dimenticarono le norme più elementari d'igiene. Si dimenticarono i microbi. Ed i microbi rivelarono la loro potenza uccidendo. Se si fosse provveduto ad una paziente, accurata disinfezione del luogo e delle cose, si sarebbe probabilmente salvata più di una vita.

Delegati francesi a Napoli
per il centenario dell'Università

PARIGI, 11.

Il consiglio dell'Università ha designato i signori Hauvet e Brunswig professori alla facoltà di lettere, a rappresentare l'Università di Parigi alla cerimonia del centenario dell'università di Napoli che sarà celebrato il 19 maggio 1924.

Il sig. Brunswig sarà incaricato anche di rappresentare l'università di Parigi al congresso di Filosofia, che deve aver luogo a Napoli dopo tale cerimonia.

Dall'Olanda alle Indie in aeroplano

BERLINO, 11.

(*Morandi*). — E' pronto a Berlino il progetto per una linea aerea per congiungere l'Olanda con le Indie Olandesi.

Gli apparecchi, per tale linea, dovrebbero essere tedeschi.

Tali apparecchi dovrebbero percorrere la linea in dieci giorni.

Il volo di prova si tenterebbe nel prossimo aprile.

Si sposa e ammazza un uomo

BERLINO, 11.

(*Morandi*). — Il poliziotto Wiedecke, di Berlino, alcun tempo fa si sposava. Il pomeriggio dello stesso giorno si recò, con la moglie e la famiglia della moglie, in un piccolo ristorante per bere un bicchiere di birra.

Dopo un breve divarbio sorto tra lui e alcuni ospiti del ristorante, con cinque colpi di rivoltella ammazzava uno della compagnia.

Ieri è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere.

Disperata è la moglie che, sposatasi, non ha ancora conosciute le gioie del tetto maritale. Pare, però, che pensi a divorziare!

Huerta fuggito a Cuba

NEW YORK, 11.

Si conferma che il capo dei rivoluzionari, Huerta, battuto, è in fuga a bordo di una nave che fa rotta verso Havana.

Il dott. Juan Ramos in Italia
pel Congresso di Roma sull'emigrazione

PALERMO, 11. — Ricevuto dal Console della Repubblica Argentina dott. Pizzorno, dall'ispettore dell'emigrazione comm. Buonanno e dal colonnello medico della Regia Marina addetto ai servizi di emigrazione Torre nonchè da altre autorità, è giunto il direttore generale della immigrazione della Repubblica Argentina dott. Juan Ramos, delegato a rappresentare la Repubblica Argentina nell'imminente congresso internazionale sulla emigrazione che sarà tenuto a Roma.

L'eroismo del magg. Brighenti
commemorato a Tripoli

TRIPOLI, 11. — Ieri con l'intervento dell'on. Federzoni, del governatore conte Volpi, del generale Ferrari, del generale Balbo e dei seguiti ha avuto luogo una solenne celebrazione della medaglia d'oro maggiore Costantino Brighenti, eroico difensore del presidio di Beni Ulid, che nel 1915 assediato dai ribelli, ebbe ordine di arrendersi, mentre il Brighenti volle la bella morte con le armi in pugno.

Una sanguinosa zuffa per un gatto

AVELLINO, 10. — A Mercogliano, l'uccisione di un gatto appartenente alla famiglia di Costantino D'Argenio, fu Carmine, ha dato lo spunto ad una clamorosa rissa tra vicini di abitazione.

Dalle parole, trascesi ai fatti, il D'Argenio ha riportato due ferite da punta e taglio, abbastanza gravi, ad opera, a quanto pare, di tal Renna Giuseppe di Antonio.

Coinvolto in un grave scandalo
s'impicca in carcere

LUGO, 11. — Tre individui implicati in un gravissimo scandalo venivano arrestati giorni fà. Uno dei principali autori dei fatti addebitati agli arrestati era un parrucchiere, certo Paccani, sul cui conto erano venute alla luce cose abbominevoli.

L'altra notte uno degli arrestati, certo Zampini Luigi, di anni 33, da Imola, si è suicidato nelle carceri appiccandosi alle inferriate della cella con una striscia di tela strappata dal sacco che lo ricopriva.

Turisti americani a Napoli

NAPOLI, 11. — Sabato, proveniente da New York giunse nel nostro porto il transatlantico « Samaria » con 600 turisti, che fanno una crociera intorno al mondo. I turisti dopo aver visitato Pompei e fatta una gita sul Vesuvio ripartiranno quest'oggi pel Cairo. Poscia proseguiranno per Porto Said, Bombay, Calcutta, Sumatra, Singapore, Filippine, Shangai, Yokoama, San Francisco, Havana, New York.

Candidati non programmi

BENEVENTO, 11. — In provincia di Benevento, un elemento di incertezza è dato dal notevole numero di designazioni fatte dalla Federazione Provinciale Fascista; fra i designati sono il comm. Gaetano Albarti, il dott. Arturo Ielardi, segretario politico della Federazione, il barone Piscitelli, l'avvocato Alfredo Marinaro, segretario provinciale delle Corporazioni Sindacali, l'avvocato Antonio Goglia, ex-fiduciario politico provinciale, il dott. Longo, l'avv. Attilio Antinozzi e, pare, il rag. Nino Del Piero, segretario politico della sezione di Benevento. Accanto a tali nomi, occorre porre in rilievo quelli del conte Giovanni Capasso-Torre — che, fino a pochissimi giorni or sono, era considerato come uno dei sicuri designandi della Federazione — del Duca di Fragnito, Cerimoniere di Corte, e del Duca di Somma. A tutti costoro, poi, va aggiunta la non piccola schiera dei... timidi, di coloro ossia che, pur aspirando ad entrare nel listone, non si lasciano indurre ad aperte e decise dichiarazioni presso gli organi politici locali.

Nonostante tutto questo fiorisce di candidature, più o meno probabili, non si è effettuata ancora nè si delinea alcuna chiarificazione fra le masse, la quale è pur tanto necessaria per risolvere la complessa situazione politica della Provincia, di cui un indice eloquente è il dissidio con i combattenti.

Già rilevammo che questi, pur essendo effettivamente e profondamente devoti ai principi nazionali e alle direttive della Federazione Provinciale, per una sincera e superiore cordialità verso il Governo di Benito Mussolini, trovansi in una speciale condizione, creata dallo atteggiamento di assoluta ostilità adottato da qualche dirigente federale fascista; tale atteggiamento, mentre minaccia di aggravare la situazione, toglie alla battaglia elettorale che sarà combattuta dai fascisti della Provincia, un notevole elemento morale ed anche numerico. E' da augurarsi che una più esatta e serena valutazione delle necessità politiche del Paese, in genere, e della provincia, in special modo, valga a creare lo stato di fatto occorrente alla pronta eliminazione di questa increscioso situazione.

Ci consta che i combattenti non si presteranno a nessuna speculazione, ma, del pari, non subiranno alcuna imposizione morale, nè aderiranno a manovre tendenti a realizzare ingiustificabili ambizioni: tale volontà, condivisa anche dalle enormi masse della Provincia, va tenuta nel massimo conto, ad evitare amare sorprese.

Gli uscenti

Oltre al ritiro dell'on. Petriella, appare ormai sicuro quello dell'on. Luigi Pascale, cui deve essere fallita ogni speranza di entrare nella lista di maggioranza.

L'on. Bosco-Lucarelli sarà certamente compreso nella lista popolare, data la sua indiscussa autorità nel partito, di cui si è mantenuto milite disciplinato, mostrandosi sempre fedele alle direttive personali di Don Sturzo.

Sulla candidatura dell'on. Bianchi si sbizzarrisce la fantasia degli innumeri... profeti, diffondendo le voci più contraddittorie ed assurde. Certo, i dirigenti federali fascisti si sono recisamente dichiarati contrari a tale candidatura, sia per la lista di maggioranza che per quella di minoranza, ma sembra che alte aderenze assicurino all'on. Bianchi la candidatura nella lista nazionale.

E poichè l'on. De Caro ripresenterà la sua candidatura, la lotta si pressuppone aspra per il posto di minoranza e ricca di fervore, per quanto non difficilmente si verificheranno le consuete manifestazioni esteriori, a base di rumorosi comizi e di schieramenti aperti di forze contrastanti: sarà una lotta piuttosto silenziosa, ma intensa e decisiva, adeguata ai sistemi che saranno applicati dal partito fascista.

Nell'interesse della Provincia ci auguriamo che le prossime elezioni costituiranno il trionfo della competenza e della più vera e profonda serietà politica, con il consenso sincero di tutti coloro che hanno il diritto di sentirsi degnamente rappresentati e tutelati.

Soprattutto — ripetiamo — si impone una netta e definitiva chiarificazione: tale dovere incombe in special modo ai dirigenti fascisti e all'autorità politica locale, cui è demandato principalmente il compito di restituire la provincia di Benevento alla normalità e di farla degnamente figurare accanto alle consorelle della circoscrizione campana.

Non si dimentichi che in questa circoscrizione presenteranno le loro candidature uomini di alto valore spirituale ed intellettuale, alcuni dei quali possono vantare anche uno splendido passato di guerra.

L'orribile fine di una famigliola, per asfissia
Tre morti - La madre moribonda

NAPOLI, 11. — Una raccapricciante disgrazia, dovuta alla ignoranza di una povera donna, la quale giace ora moribonda in una corsia dell'ospedale di Loreto, si è avuta a deplorare ieri a Portici, dove in un tugurio al pianterreno al Corso Garibaldi, segnato col numero 307, e nel quale non penetra nè aria nè luce, da qualche tempo si annida una numerosa famiglia. La famiglia di operai è composta dalla nominata Anna Savino, maritata a tale Maffei, di una figlioletta di questa, a nome Michelina, di 18 mesi solamente e di due fratellastri della stessa Savino, Ciro Esposito, di anni 14, e Giuseppe di anni 8.

Questa famiglia l'altra sera, cacciata dall'umidità e dal freddo, si chiuse nella stamberga, ed essendo fuori il Maffei, la donna, nell'attesa, dette fuoco ad un grande braciere. Quindi mise in letto la sua creatura, attese che i fratellastri fossero addormentati, e quindi, poichè la notte il marito non sarebbe tornato, si cacciò a sua volta sotto le coltri.

Ieri mattina la porticina del tugurio restava insistentemente chiusa. In sulle prime, il fatto non fu rilevato da alcuno e soltanto più tardi qualche vicino ripetutamente picchiò all'uscio. Non essendosi avuta risposta, si credette che la famigliuola fosse uscita, ma più tardi, un giovane, avendo novellamente bussato senza alcun risultato, avvertiva che dall'interno qualcuno si lamentava.

Comunicata la notizia al vicinato, fu un accorrere di popolani presso il pianterreno, la cui porta, sotto la prima spinta vigorosa di solide braccia, veniva facilmente abbattuta.

Allora uno spettacolo impressionante si è rivelato agli occhi degli astanti, i quali per un momento venivano cacciati fuori dalla stamberga da un puzzo acre di acido carbonico. Ma poi l'aria fredda ed umida entrava nel tugurio e permetteva ad alcuni volonterosi di approssimarsi al letto sul quale giacevano tre cadaveri e sul quale la povera Savino si dibatteva fra gli spasimi dell'agonia atroce.

Sollevata a braccia, la disgraziata donna veniva trasportata all'aperto ed adagiata su una carrozzella, la quale rapidamente si muoveva alla volta dell'ospedale di Loreto. Quivi l'infelice rimaneva ricoverata in imminente pericolo di vita, avendo i sanitarii riscontrato in lei gravissimi sintomi di avvelenamento per assorbimento di acido carbonico.

Frattanto della raccapricciante disgrazia veniva dato avviso all'ufficio di P. S., e sul posto accorreva un commissario con un giudice ed un medico, il quale ultimo constatava la morte dei due ragazzi e del bambino avvenuta per asfissia. Il funzionario quindi avendo accertato i fatti, d'accordo col pretore, disponeva per la rimozione dei cadaveri.

L'impressione nella popolazione di Portici per l'orribile fine della famigliuola è grandissima.

Un militare decapitato dal treno presso Trento

TRENTO, 11. — Ieri, nel pomeriggio, verso le 14,25, alla stazione di Mattarello, a pochi chilometri da Trento, il caporale telefonista Ricciputi Guarino, di anni 23, rimaneva vittima di accidentale investimento. Il treno diretto n. 69, partito da Trento alle 14,17, stava per giungere allo scalo di Mattarello, quando il Ricciputi tentò di attraversare di corsa il binario, ed inciampò. Non fece neppure in tempo a rialzarsi, che la locomotiva lo investì mozzandogli il capo. Il treno fu subito fermato e fatto indietreggiare. Tutti i viaggiatori scesero impressionati per vedere il macabro spettacolo. Dopo le formalità di legge, il cadavere del disgraziato caporale fu rimosso dal binario e trasportato nella cella mortuaria. Il Ricciputi apparteneva alla 4.a compagnia del 3.o regg. del genio telefonisti.

Un treno deraglia presso Genova

GENOVA, 11. — Questa notte, verso le 3, il treno merci proveniente dalla Riviera di Levante, partito dalla stazione di Brignole, dopo avere attraversata la stazione di Principe, ha deragliato fra il posto di blocco di Principe e la stazione di San Pier d'Arena.

Allo scambio la locomotiva e la prima parte del treno sono passati regolarmente, mentre le ultime cinque vetture balzarono fuori delle rotaie e si rovesciarono sulla linea. Si trattava di carichi di carbone e di merci varie; e i cinque vagoni, gravemente danneggiati, ingombrano il binario. Un locomotore che si trovava lì presso, investito dai vagoni usciti dalle rotaie, è rimasto a sua volta gravemente danneggiato. Fortunatamente non si hanno vittime umane, all'infuori del macchinista e del fuochista della locomotiva del merci che sono rimasti feriti, ma leggermente.

Le cause dell'incidente non sono conosciute saranno assodate solo dall'inchiesta che viene eseguita ora dalle autorità ferroviarie. Può darsi che si tratti di un guasto nel meccanismo dello scambio; può darsi che si tratti di una errata segnalazione fatta dalla stazione Principe che abbia fatto azionare lo scambio proprio nel momento in cui passavano gli ultimi cinque vagoni del convoglio.

Dalla stazione Principe, prontamente avvertite, sono partite squadre di operai che hanno prestato opera alacre allo sgombero della linea, che questa mattina era già parzialmente eseguito.

Ferisce la moglie con una roncola

CATANIA, 11. — Ieri sera, il nominato Roccella Giuseppe di anni 60, da Piazza Armerina, in seguito ad un vivace diverbio avuto con la moglie a nome Grazia Principato, di anni 56, anch'essa da Piazza Armerina, determinato da ragioni di interessi, accecato dall'ira si armò di una roncola piombando con furia ferina contro la donna colpendola alla nuca. Alle grida della disgraziata accorrevano i figliuoli i quali allontanavano il brutale, che si dava alla fuga.

La Principato veniva intanto trasportata all'ospedale Santa Marta dove il sanitario di servizio le riscontrava ferita contusa alla regione occipitale per cui veniva giudicata guaribile in sette giorni salvo complicazioni. Il Roccella stamane è stato tratto in arresto.

600.000 lire rubate in treno
a due coniugi americani

NAPOLI, 11. — Col diretto n. 99 in partenza da Roma alle ore 16,40, sabato sera giunsero a Napoli, in vagone riservato di prima classe il ricco industriale sig. Weingarten e la sua signora, americani, che in treno e in ora indeterminata, furono derubati di una valigietta contenente i loro passaporti e il denaro occorrente al loro viaggio di piacere. Si tratta della considerevole somma di sei mila sterline, mille e settecento dollari e due mila lire italiane, pari a seicentocinquanta mila lire circa. Accortisi della sottrazione quando dopo aver pranzato nel vagone ristorante ritornarono nel loro scompartimento, i coniugi Weingarten diedero subito avviso al personale ferroviario e subito dopo all'autorità di P. S. della stazione ferroviaria di Napoli, perchè il treno in quel momento entrava in stazione.

Naturalmente la P. S. si dà da fare per trovare il ladro, ma... sinora non si ha il menomo indizio. In ogni modo il signor Weingarten non perderà che piccola parte della somma, perchè più che seicentomila lire erano in « cheques » non facilmente esigibili.

Un operaio precipita nella stiva di un piroscafo

GENOVA, 11. Una grave disgrazia è avvenuta a bordo del piroscafo «Murie» ancorato alle Grazie. Alcuni operai stavano lavorando intorno a dei tubi al di sopra della stiva del carbone, quando uno di essi, perduto l'equilibrio, andava a precipitare nel fondo della stiva stessa dell'altezza di una diecina di metri. Il disgraziato, che è certo Guglielmo Caprari di anni 59 da Cezzana sul Crostolo (Emilia), prontamente soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato nel nostro ospedale con un'autoambulanza della Croce Verde, e vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Un famigerato delinquente tenta uccidersi
nelle carceri di Volterra

FIRENZE, 11. — Si ha da Volterra che il famigerato Oscar Scarselli, fratello dell'altrettanto famigerato « Zoppo », da tempo detenuto in quel Mastio, ha tentato impiccarsi attaccando il lenzuolo all'inferriata della propria cella. Per il pronto accorrere dell'agente di custodia, Rosi, lo Scarselli veniva salvato.

Un ragazzo schiacciato fra un carro e un muro

FERRARA, 11. — Ieri a Portomaggiore, è avvenuta un'orribile disgrazia. In una tenuta del luogo un boaro ebbe ordine di trar fuori da una tettoia, facente parte del fienile, un grosso carro carico di pietre per trainarlo in altro luogo. Infatti al carro vennero aggiogati quattro buoi che in breve spostarono il pesante veicolo; ma questo si era appena mosso che si udì un urlo straziante partire di sotto la tettoia. Un giovinetto della famiglia del boaro, certo Boccafogli Primo di Tommaso, di anni 15 era rimasto orribilmente schiacciato fra il muro e le ruote del carro e non fu estratto dal luogo che freddo e sfigurato cadavere.

Arresti per l'uccisione di un fascista a Tendola

FIRENZE, 11. — Si ha da Fivizzano che i carabinieri hanno identificato nella persona di Riccardo Zeni, di anni 24, cavatore da Gragnana, l'uccisore del custode del Circolo del P. N. F. di Tendola, Carlo Mariani. Sarebbero stati pure identificati i componenti la comitiva nelle persone di Silvio Meghini, Aldimiro Ambrosini, Cesare Grossi e Salvatore Barca. Il Meghini, il Grossi e il Barca sono stati arrestati. L'Ambrosini e lo Zeni sono latitanti.

L'on. Mussolini accademico di onore
della R. Filarmonica di Bologna

BOLOGNA, 10. — Presieduto dal maestro comm. Guglielmo Zuelli e alla presenza di tutti i membri della presidenza e di numerosi accademici ed accademiche, ha avuto luogo oggi l'assemblea straordinaria della R. Accademia Filarmonica per la nomina ad accademico d'onore dell'on. Mussolini.

Hanno pronunziato vibranti applauditissimi discorsi, mettendo in evidenza l'alto significato della nomina oltre il presidente comm. Zuelli, il vice presidente, prof. Aleramo Ricci ed il senatore on. Pini. Indi è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dagli accademici membri della presidenza comm. avv. Enrico Lattes e maestro cav. Nestore Morini, ideatori della cerimonia.

« La R. Accademia Filarmonica di Bologna, che ha per suo eloquente motto « Unitate Melos » e per le sue antichissime e gloriose tradizioni vanta fra gli accademici d'onore oltre che maestri immortali italiani e stranieri, la Regina Madre e uomini nostri che hanno dato alla politica e alle scienze lustro incomparabile, delibera di iscrivere fra i suoi accademici di onore Benito Mussolini artefice sublime in ogni campo dell'Italia risorta. Fa voti che alla cerimonia per il conseguimento della laurea presso la nostra Università segua quella per il conferimento del diploma d'onore oggi solennemente decretato al capo del governo nazionale ».

La lettura dell'ordine del giorno ha provocato una calorosissima dimostrazione al grido di viva Mussolini, dimostrazione che si è ripetuta alla lettura del seguente telegramma inviato al presidente del Consiglio:

« Solenne assemblea R. Accademia Filarmonica ha oggi acclamato Eccellenza Vostra accademico d'onore. Il vostro nome sacro all'Italia divenuta ad opera vostra più grande e più forte si aggiunga a quello augusto di S. M. la Regina Madre e a quelli di uomini illustri che onorano la nostra antica e gloriosa istituzione — firmato: *Guglielmo Zuelli*, presidente ».

La nostra marina per l'esercito serbo
Una solenne cerimonia a Brindisi

BRINDISI, 10. — Oggi con solenne cerimonia si è proceduto allo scoprimento di una lapide che ricorda il salvataggio dello esercito serbo compiuto dalla gloriosa Marina italiana.

Alla austera cerimonia hanno assistito l'ammiraglio Simonetti e il generale Montanari, i quali rappresentavano rispettivamente il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel e il Duca della Vittoria, generale Diaz, tutte le autorità cittadine e della provincia, marittime, militari, civili e religiose, i rappresentanti del Corpo consolare, funzionari delle pubbliche amministrazioni personalità, rappresentanze di associazioni, di Istituti e di sodalizi. Sono intervenuti pure numerosi i mutilati e gli ex combattenti con i rispettivi vessilli, il sottoprefetto in rappresentanza di S. E. il Presidente del Consiglio, il generale Milan Jacmenic della Legazione serbo-croato-slovena a Roma e una innumerevole folla.

La cerimonia è stata una entusiastica apoteosi del mirabile eroico valore dei marinai d'Italia durante la grande guerra di redenzione. Dopo un discorso del Presidente della Camera di Commercio di Lecce si è formato un imponentissimo corteo che ha percorso la città al suono degli inni nazionali fra l'entusiasmo della cittadinanza.

La sentenza nel processo dei "padovaniani,,

NAPOLI, 11. — Nel tardo pomeriggio di sabato si è avuta la sentenza nel processo dei « padovaniani ».

Alle ore 19,15 il presidente della sezione cav. Combara ha letto la sentenza di assoluzione per non aver partecipato ai fatti nei confronti degli imputati Carlo Scuotto, Cesare Cardinale, Carlo Romagnoli e Alberto Montecatini e per insufficienza di prove nei confronti degli imputati Federico Mandola, Nicola Aliberti, Giuseppe Savasta, Salvatore Sesso, Tobia Amato, Giuseppe Triunfo, Luigi Montecatini, Ernani di Palma, Ernani Zidolino, Giacomo Cavalcanti, Luigi D'Angelo, Francesco Di Flora, Beniamino Peria, Umberto Perrone, Alberto Frascione, Domenico Mancuso, Paolo Ruggiero, Nicola Talarico, Antonio Del Prete, Renato Accardo, Alberto di Flora, Salvatore Sasso e Alberto Ferraioli.

Scosse di terremoto nell'arcipelago dalmata

ZARA, 10. — Ieri sono state avvertite due scosse di terremoto abbastanza sensibili. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 9,25. Altre leggerissime scosse sono state avvertite nei giorni scorsi. Sembra trattarsi di un fenomeno sismico che interessa l'arcipelago della Dalmazia media e settentrionale, l'epicentro dovrebbe trovarsi fra le isole di Girona e Ziarin. A Sebenico le scosse sono state più sensibili che a Zara. A Stretto una scossa ha leggermente incrinato l'altare maggiore della Chiesa parrocchiale. Nell'isola di Pago sono state avvertite alcune scosse.

Anche stamane sono state avvertite due nuove scosse leggere la prima alle ore 3 e la seconda alle ore 5,25.

Le comunicazioni sospese per le nevicate
nell'Alta Irpinia

AVELLINO, 11. — La copiosissima quantità di neve, caduta nei paesi dell'Alta Irpinia, rimarrà memorabile. Non solo il transito dei veicoli e delle cavalcature, ma perfino quello dei pedoni è riuscito impossibile in alcuni abitati, come a Trevico, a Guardia Lombardi, ad Accadia, a Nusco, dove la neve, ammassandosi nelle vie per oltre due metri, ha sorpassato le porte delle abitazioni.

L'interruzione della posta e di ogni specie di comunicazione è durata circa una settimana.

La bella ragazza del sobborgo

Il romanzo di Francesco Fosca è prossimo alla fine. Fedele al suo programma di mantenerti un giornale vario e di dare con la varietà elementi di cultura e di emozione, la TRIBUNA dopo aver ripreso l'abitudine dell'appendice, ha successivamente pubblicato un romanzo di fantasia ed un romanzo storico.

Ora è la volta del classico romanzo d'appendice, il romanzo d'amore e di avventure d'amore appassionato e movimentato, pieno di trepidazione e di imprevisto.

La bella ragazza del sobborgo

che cominceremo a pubblicare presto è un'appendice che ha avuto in Francia, agli Stati Uniti e al Canadà un successo di curiosità e di commozione quasi senza precedenti. David Belasco, il grande impresario americano che ha la più acuta sensibilità del pubblico, ne ha tratto un dramma divenuto popolare negli Stati dell'Unione.

Il suo autore, Paolo Darcy, è del resto uno dei più contesi scrittori di appendice della Francia, il successore fortunato dei Montepin, dei Mary e dei Ponson du Terrail.

Preghiamo i rivenditori di prenotarsi a tempo per l'aumento di copie che desiderano.

Il delitto dell'Albergo del Gallo a Firenze
I primi interrogatori della Wesescky

FIRENZE, 11. — Intorno al delitto dell'« Albergo del Gallo » poco c'è da dire; la Giuseppina Wesescky, tradotta da Ferrara nella nostra città, è stata sottoposta ad un primo interrogatorio, ma avendo essa fatto capire di voler parlare in tedesco, l'interrogatorio è stato sospeso per trovare un interprete.

Frattanto la presunta assassina è stata rinchiusa nelle carceri femminili di San Verdiano; sarà oggi interrogata dal giudice istruttore.

L'arresto di un rumeno a Livorno

LIVORNO, 1. — La polizia di Livorno ha arrestato il suddito rumeno sedicente Benkoviki Lebù, ricercato dalla polizia di Firenze quale complice dell'efferrato delitto dell'« Albergo del Gallo ».

Il Benkoviki è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio ed ha offerto preziose informazioni circa l'attività dei ladri e truffatori internazionali arrestati a Firenze, a Livorno ed a Perugia, nonchè sul delitto dell'« Albergo del Gallo »; ma di questo delitto egli si è protestato innocente nel modo più assoluto.

La nostra polizia ha telegrafato a quella di Firenze chiedendo l'invio di un funzionario che possa compiere delle indagini, giacchè sembra che l'uccisore della giovane tedesca abbia fatto sosta per qualche giorno a Livorno.

Notizie brevi

Di un tragico errore è rimasta vittima una giovane a Merano. Ieri sera moriva a Maia Alta, frazione di Merano, la ventitreenne Elfrida Leppel, nativa di Dossad in Estonia. Essa era giunta mesi sono a Merano a scopo di cura. Una settimana fa bevve il contenuto d'una fialetta scambiandolo per una medicina prescritta dal medico. Si trattava invece di tintura di jodo e la disgraziata cominciò subito ad accusare dei fortissimi dolori di stomaco. Le venne praticata la lavatura gastrica, ma invano poichè il processo di avvelenamento era già inoltrato. La Leppel soccombeva del suo fatale errore fra il dolore dei conoscenti che la stimavano per la sua grazia, bellezza e gioventù.

Il Comitato della Fiera Campionaria di Napoli ha bandito un concorso fra i pittori napoletani per il manifesto della prossima Fiera. Il bando può ritirarsi dagli interessati dalla Direzione della Fiera al Palazzo della Borsa.

Il barone Ferruccio Beritelli, ieri sera, a Catania, dopo di aver cenato al Circolo Unione, veniva assalito da un insulto apoplettico in seguito al quale cessava di vivere. L'improvvisa fine dell'egregio Uomo, che era persona simpatica e colta e che a suo tempo diresse la quotidiana « Gazzetta di Catania » ha prodotto dolorosissima impressione.

La città dell'Uomo

I.

Quando camminando per Firenze vi trovate a dover valicare qualche tratto di strada disfatto con gli operai che scalpellano le lastre, e affrettate il passo riparandovi il viso dalle scaglie di sasso che saettate vi frullano accanto, non v'è mai avvenuto di pensare alla meraviglia d'una città fatta così a suon di mazzuolo tutta sul posto? Perchè, se girate intorno lo sguardo, v'accorgete che anche i palazzi radicati al lastricato sono di pietra tagliata lavorata e commessa nella stessa maniera, se pur più fine, a subbia e bocciarda con un orlo giro giro di scalpello. Città di scultori, che scendono da Fiesole, da Settignano, da Majano dalla patria cioè dei Mino, Desiderio Benedetto, con nelle vene qualche stilla del loro sangue, Firenze è stata tutta scolpita nel macigno dei suoi colli, come una gigantesca opera d'arte; ora grezza nelle lastre delle vie o nei bugnati dei palazzi, ora cesellata nelle cornici delle porte o negli archi delle corti. Ed è così tutta opera diretta, visibile, eterna della mano capace dell'uomo, dalla cava onde sono tratti i massi, all'abitato dove quei massi sbozzati e squadrati sono ordinati in architettura.

II.

Chi vuol conoscerla davvero, Firenze, bisogna che per Porta Rossa si affacci di via Tornabuoni a Piazza Signoria di Venerdì. Lasciati i tavolini di Donney, gli sportelli di Cook, gli scaffali di Roberts, dove avrà incontrato nella più cosmopolita mescolanza gente *chic* di tutti i paesi, urterà allora contro una folla ferma che a crocchi discute, ingombrando l'inverno la zona della piazza al sole, e d'estate cercando un po' di riparo dalla parte dell'ombra. Quella folla s'è mossa con ogni mezzo di trasporto di buon ora dai borghi e dalle fattorie, cui s'affretterà di nuovo prima del tramonto. E adesso, in piedi, lì davanti a Palazzo Vecchio s'incontra, contratta, fa mercato, tanto immedesimata di questi interessi, che pigra e spessa apre a fatica un varco a chi tenti di attraversarla.

Ma insinuatevi tra i suoi crocchi e afferrate nel brusio le parole di qualche colono o fattore. Sentirete parlare di tutto un po', dalla mucca al suino, dal vino all'olio, dal grano al fieno, dagli ortaggi alle frutta, come se ognuno di tutto possedesse e avesse a commerciare. Chè infatti il sistema agricolo toscano, a diversità di quelli del resto d'Italia, è tutto basato sulla suddivisione della proprietà in poderi tanto grandi quanto basta al sostentamento d'una famiglia. E ognuno di questi poderi ha la sua casa, la sua aia, la sua stalla, e ogni zolla della sua terra utilizzata a dare ogni sorta di prodotti, in proporzione delle braccia che la lavorano e delle bocche che ci mangiano. Tanto che si calcola e si contratta non a ettaro o ad altra quantità di superficie, ma a poderi.

Insomma, nella campagna fiorentina è l'uomo che serve a stabilire l'unità di misura fondamentale per la valutazione della terra; l'uomo con i suoi bisogni, e con la sua capacità, nella successione feconda della stirpe.

III.

Ancora: l'uomo prevale quasi totalmente sulla macchina nel lavoro della popolazione urbana. Stipettai, fabbri, orafi, doratori, argentieri, fonditori, tessitori, ecco i mestieri della gente minuta che da San Frediano a Santa Croce, da San Nicolò a San Gallo, fanno di Firenze un vasto e operoso laboratorio. Dovunque voi giriate, se dalle arterie principali ove s'allineano le doviziose mostre pei turisti, imboccate le vecchie vie e viuzze tortuose qua e là aperte su pittoreschi crocicchi, dovunque voi scorgete botteguccie affumicate, scure, ingombre, dove dietro gli sporti numerosi artigiani s'industriano con cura intorno a qualche opera paziente e difficile. Sono i discendenti degli antichi, gloriosi artigiani fiorentini che nel mobile, nello cancellate, nel gioiello, nelle cornici, nella posata, nei bronzi, nella stoffa hanno impresso un carattere indelebile di perfezione, e che ancora oggi su quegli esemplari continuano a foggiare opere mirabili di bellezza, con gli stessi mezzi d'una semplicità primitiva. Basta, per esempio, che entriate nella penombra affaccendata di queste stanze terrene di palazzi dalle eleganfissime volte posate su peduccì di pietra serena, per rendervi conto come docili siano tuttavia sotto le loro abili mani il legno o il metallo o il tessuto. E la visita vi avrà detto che in fondo l'inganno teso al compratore, facendo passar per antico, quanto viene creato sotto i vostri occhi, è inganno soltanto commerciale, poichè in fatto d'arte si tratta della continuità di una tradizione tecnica sempre viva e attuale.

Così anche qui, nella città, come nella campagna, l'uomo è l'unità di misura effettiva di produzione, con quanto ciò comporta di personale nei suoi resultati. E anche qui suddivisione minuta di lavoro in un artigianato indipendente, nel quale ciascuno associa quasi sempre alla bottega l'abitazione nella stessa casetta, sentendosi nei limiti della propria fattività libero padrone di sè, non numero in una anonima officina livellatrice dell'opera individuale.

IV.

Ebbene questa formazione spontanea di tutto un sistema di lavoro e di vita, di tutta una civiltà commisurata all'uomo, si riflette nell'arte fiorentina e ne costituisce proprio il carattere distintivo di bellezza e di grandezza. In quanto ha valso a salvarla da ogni smarrimento enfasi e ribellione.

Considerate infatti nel suo aspetto più generico la pittura, la scoltura, l'architettura del rinascimento a Firenze quale si manifesta nelle vie, nelle chiese, nei palazzi, nei musei. Vi scorgerete la volontà di servire all'uomo per rispondere con bella solidità ai suoi bisogni, per appagare con liete immagini la sua fede, per magnificare con nobile decoro il suo potere, ma non l'ambizione di superare tali limiti verso inafferrabili estasi mistiche, come tentò il gotico, o verso fastose esibizioni terrene come attuò il barocco. Spiritualizzare la materia senza snaturarla e rendere espressiva la forma senza sovraccaricarla, in una parola ottenere con la massima economia e naturalezza di mezzi un effetto d'armonia adeguata alle forze dell'uomo, ecco la sostanza dell'arte fiorentina. Per questo essa fu tutta e soltanto proporzione, equilibrio limpidezza, fu umanità schietta di sapienza e d'estetica paga di studiare e rappresentare l'essere umano nei suoi più nobili aspetti, sino al giorno in cui Michelangelo la trascinò di colpo in una sfera di sovrumana universalità. Ma da quel giorno l'arte fiorentina diventava romana.

Del resto nulla può dir ciò meglio del dono che Firenze ha fatto all'Italia intera della sua lingua. Una lingua tanto ricca di risorse che si presta a esporre tutto con sobria eleganza, e può trasformare ogni pensiero in un fiore di poesia: grave e vigorosa nella dialettica, precisa e colorita nella descrizioni, spigliata e capricciosa nel dialogo, volta a volta lirica e drammatica, commossa e ironica a seconda voglia l'argomento o favelli una persona. Solo un popolo che aveva innato il desiderio di possedere un perfetto strumento di comunicazione tra uomo ed uomo, poteva elevare la propria parlata dalle origini dialettali all'altezza di lingua nazionale. E ciò facendo questo popolo dava la prova massima di omaggio all'uomo, assunto a metro d'ogni sua attività materiale e spirituale.

V.

Se, infine, dopo avervi accompagnati così qua e là per Firenze in cerca di conferma ad una idea che possa riassumerla nella sua essenza, se, dico, voi voleste affacciarvi con me dal Piazzale Michelangiolo, per guardare la distesa rosso bruna dei suoi tetti entro la cerchia verde azzurra dei suoi colli, fosse allora vedreste che anche nell'aspetto totale la città sembra confermare quell'idea. Non vi dà essa cioè il senso di smarrimento che prende dinanzi al mare sconfinato di case delle metropoli moderne da Londra a Milano, dove il concetto dell'individuo si annienta nella sopraffattrice entità della moltitudine, e dove la molteplicità degli edifici monumentali complica ogni congettura sulla esistenza di una popolazione. Firenze no: una gran cupola ed una torre quadra, che sovrastano su tutto, vi ricordano subito la chiesa e il municipio, simboli e sedi di due poteri alla cui obbedienza è cresciuto il suo popolo. Addossata ad esse, come un gregge sotto la protezione dei pastori, si addensa fitta e bassa la calca delle case capricciosamente venata dai cupi tagli delle vie e interrotta da qualche campanile, o qualche blocco di costruzioni più vaste. In mezzo il respiro verde dell'Arno ritmato dai ponti, che il giorno beve i riflessi mobili del cielo e la notte, simile ad una caduta di gocciole d'oro, quelli dei fanali allineati lungo i parapetti. Tutto intorno a perdita d'occhio l'abitato sfuma, tra il grigio degli oliveti fatto più argenteo dalle nere vette del cipresso, in uno sgranarsi innumerevole di ville e di fattorie, piccoli e bianchi chicchi seminati tra parchi e poderi.

Così la misurate tutta in una occhiata, Firenze, così ne indovinate la vita solo a guardarla, e così v'accorgete non essere il numero nè la natura a fare l'incanto della sua veduta, ma la sensazione viva dell'uomo che l'ha costrutta, popolata e voluta bella per sè.

Antonio Maraini

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Concerto Cortot-Molinari

Si temevano molte diserzioni, per il concerto di ieri, causa l'inaugurazione della stagione delle Corse al Parioli. Ma il sommo Giove, che non ama soverchiamente i fantini e i *bookmakers*, ha di proposito scatenato su Roma, sino dall'alba della giornata festiva, una pioggia abbondante e turbinosa: così, molti di coloro che avevano in animo di tradire l'Augusteo per l'Ippodromo, non hanno avuto il coraggio di mandare ad effetto il rio proposito, e il pianista Alfredo Cortot, presentandosi nel monumentale anfiteatro, lo ha trovato colmo del solito pubblico elegante e benevolo.

Il Cortot, già altre volte da noi designato come uno dei pianisti europei più valorosi, si è mostrato degno della fama che da tempo lo circonda. Energico, brillante, dotato di un senso ritmico non comune, egli ha saputo dare un preciso rilievo al *IV Concerto* di Camillo Saint Saëns. Il pubblico ha compreso di trovarsi di fronte a un artista non incline alle effusioni sentimentali e talora alquanto rigido, ma sempre virile e dignitoso al massimo grado.

Dopo il *Concerto* dell'eclettico maestro francese, il Cortot ha eseguito nitidamente una trascrizione pianistica del noto *Concerto in re, per archi*, di Antonio Vivaldi. E' da notarsi che questa composizione del « Prete rosso » viene, di regola, attribuita a Friedmann Bach. Da poco tempo essa è stata rivendicata al Vivaldi e siamo lieti che il Cortot abbia cooperato a rendere giustizia al nostro grande musicista.

Infine, il pianista egregio ha interpretato le *Variazioni sinfoniche* di César Franck, lavoro di bellezza ormai indiscusso e sempre da noi ascoltato con religiosa devozione. Le due ultime variazioni possono dirsi capolavori del genere e ieri, per merito del Cortot e di Bernardino Molinari — che dirigeva l'orchestra con l'usata perizia — i pregi di codesta musica sono apparsi inestimabili.

Finito il concerto tra gli applausi più cordiali, Alfredo Cortot ha dovuto suonare vari pezzi fuori programma: abbiamo così udito uno *Studio* e la *Berceuse* di Chopin oltre alle *Seguidillas* dell'Albeniz, eseguite in modo scintillante.

Una delle maggiori attrattive del concerto era costituita dalla prima esecuzione di due brani della suite *Sicilia canora* del maestro Giuseppe Mulè, musicista giovane e operoso che già ha saputo affermarsi vigorosamente nel campo drammatico-musicale. I due pezzi ieri diretti dal maestro Molinari si intitolano rispettivamente *Una notte a Tormina* e *Fioriscono gli aranci*. Siciliano autentico, il Mulè è riuscito a rendere nella prima di queste graziosissime pagine sinfoniche gl'incanti della sua terra che fiorisce di melodie amorose nelle tiepide notti di primavera. Musica sobria, trasparente e intensamente commossa; coloritura orchestrale ingegnosa e oltremodo delicata. Il pubblico ha accolto questa *Notte di Taormina* con acclamazioni entusiastiche. Il maestro, che stava nascosto nel palco dell'Accademia di S. Cecilia ha dovuto replicatamente sporgersi, per ringraziare i suoi ammiratori.

Il secondo brano della suite è anch'esso felicemente ispirato, ma finisce un po' troppo presto: la descrizione della *profumata fioritura della Conca d'oro* meriterebbe, invero, un lusso maggiore di immagini... Comunque anche questo pezzo, snello e vivace, ha convinto l'uditorio ad applaudire lungamente. Il Mulè e il Molinari sono stati insieme chiamati al podio, per ricevere le congratulazioni che loro spettavano di pieno diritto.

Annunziamo sin d'ora che mercoledì prossimo Alfredo Cortot darà all'Augusteo il suo secondo ed ultimo concerto con un programma ricco e interamente nuovo.

A. G.

IX. Concerto storico d'organo

Giovedì, 14, alle 17, 30, nell'Aula Accademica della Pontificia Scuola Superiore di musica sacra (piazza S. Agostino 20) avrà luogo il IX Concerto Storico d'Organo, dato dal M. D. Raffaele Monari.

Il concerto è dedicato ad autori tedeschi e francesi dei secoli XVII e XVIII, *Bach G. Seb.*, *Bach Em.*, *Böhm*, *Haendel*, *D'Andrieu* e *D'Aquin*.

Matinée di beneficenza all'Argentina

Martedì 12 corrente, alle ore 17, il gr. uff. Angelo Musco, darà al teatro Argentina una rappresentazione straordinaria a beneficio del Dopo-scuola femminile «Edmondo De Amicis» nel quartiere Testaccio. Verrà rappresentata la commedia «Suo padre» di Santi Savarino e Pietro Rampolla, una delle più belle interpretazioni della Compagnia Musco.

All'ADRIANO. Continuano con crescente favore le recite di Raffaele Viviani, applauditissimo nelle sue macchiette. Stasera replica di *Caserta, Benevento, Foggia*.

All'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 precise, serata a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. Si rappresenterà: *San Giovanni Decollato*. Protagonista Angelo Musco.

Al MANZONI. Questa sera Vincenzo Scarpetta che con le sue brillantissime commedie, continua trionfalmente il corso delle sue recite, darà: *Era setella... ma*.

Al NAZIONALE. Alle ore 21 replica di *Il cortile* un atto di F. M. Martini, e *47, morto che parla* di S. d'Arborio. Protagonista dei due lavori Ettore Petrolini.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 si replica per l'ultima volta *Un signore senza pace* e quanto prima la quinta novità della stagione, la commedia in tre atti di Pietro A. Manzoletti *Il mercante di bontà*.

Al SAVOIA. La compagnia d'operette Avanzini darà alle ore 20.30 la prima rappresentazione, per queste scene, de *Il conte di Lussemburgo*, con la soprano Ilda Sara.

Al VALLE. Questa sera alle ore 21 replica de *La vita dell'uomo*. Domani una importante esumazione: *Rosmunda*, tragedia in 4 atti di Sem Benelli, nella magnifica interpretazione di Maria Melato.

Al KURSAAL ROMA. Il debutto del Circo equestre Almart è stato accolto con vivissima soddisfazione del pubblico che sabato sera e ieri, nelle due rappresentazioni gremiva il teatro. Interessantissimi i numeri d'attrazione Eleganti gli artisti: comicissimi i *clowns*. Questa sera l'intero programma si replica con un numero sensazionale in più; i leoni e le tigri presentati nella stessa gabbia.

SPETTACOLI dell'11 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

LUNEDI', 11 — Riposo.

MARTEDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma e in serata d'oddio di tutti gli esecutori: I QUATTRO RUSTEGHI.

MERCOLEDI', 13 — Ore 21 (16.a abb.): Prima rappresentazione dell'opera del m.o Puccini: LA BOHEME — Esecutori: Zamboni Maria, Marchini Elisa, Alessio De Paolis, Emilio Ghirardini, Tancredi Pasero. Dirett.: m.o De Angelis.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

LUNEDI' 11 — Ore 21: Replica dell'applaudita operetta.

Il Pierrot Nero

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

LUNEDI' 11 — Ore 21: Replica della commedia di E. Serretta:

Un signore senza pace

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Caserta, Benevento, Foggia*.

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era setella... ma*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *47, morto che parla*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosaspina*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La vita dell'uomo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

JALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi*.
CORSO — *La dame de Chez Maxim*.
IMPERIALE — *Il castello incantato*.
ITALIA — *Vox foeminae*.
BERNINI — *Il pessente gentiluomo*.
MODERNISSIMO — *L'urlo alla morte*.
MODERNO — *Mariti ciechi*.
QUATTRO FONTANE — *La verità*.
OLIMPIA — *Intollerance*.
ORFEO — *Intolerance*.
ROMANO — *I figli di nessuno*.
REGINA — *Il domatore mascherato*.
VOLTURNO — *Lo scricco*.
CAMPIDOGLIO — *Caino e Abele*.

Il libro di Concetti

con la prefazione del Dott. Luzzatti

Luigi Concetti, al quale la Pediatria italiana deve tanto e Roma una Clinica di primo ordine e molte rigogliose Istituzioni pro infantia, rivive nella terza edizione del suo Manuale d'Igiene del bambino, che la Casa editrice Dante Alighieri pubblica in questi giorni per cura di uno dei suoi migliori allievi, il Luzzatti.

Il Concetti considerava la sua Scuola non solo come una palestra d'indagini scientifiche, ma anche come un centro di propaganda e di educazione, e Roma ne apprezza altamente i benefici risultati, poichè è sopratutto per merito di questa Scuola che la morbilità e la mortalità dell'infanzia vi sono in continua eliminazione. In questo Manuale egli profonde tutta la sua dottrina, ma anche tutto il suo spirito pratico e umanitario e la sua bontà. Scritto in quella forma piana, semplice, a tutti accessibile, che caratterizzava questo insigne maestro, a questo Manuale anche nella sua terza edizione non mancherà certo il successo.

Gli esperti e il loro albergo

L'ALBERGO DELL'ESPLANADE

MAC KENNA (inglese)

BERLINO, febbraio.

Una sessantina di persone è arrivata da pochi giorni nella capitale sotto il nome di « esperti » e si è installata nel più bello ed elegante albergo berlinese.

La prima ondata di questi inquisitori è giunta da Parigi, capitanata dal generale Dawes. La seconda è giunta da Londra, capitanata dal signor Mac Kenna. Sono poi arrivati alla spicciolata segretari, dattilografi e dattilografe. La « troupe » è ospite del governo tedesco per tutto il tempo che si fermerà in Berlino. I maligni sussurrano che gli esperti, che sembrava dovessero restare qui solo due settimane, prolungheranno la loro visita poichè a Berlino si trovano bene, e non spendono un soldo. Sono le solide malignità che si odono alle Conferenze internazionali.

Tutto quanto i colleghi, che vogliono assolutamente scrivere, mandano al loro giornali è il riflesso di ciò che può significare la piega storta di un pantalone del signor Mak Kenna, o il fumo troppo oscuro della pipa del generale Dawes. Se la pipa tira, siamo a posto: le trattative proseguono bene; ma se la pipa non getta fumo, coloro che « sanno » predicono sventure, e la prossima fine dei colloqui. Se poi il delegato belga, che è venuto a Berlino, con la sua bella signora resta in albergo quando gli altri sono già fuori; coloro che « sanno » affermano subito che tra il francese e il belga sono sorte delle gravi divergenze, per cui il belga che non vuol servire il signor Poincaré, diserterà le sedute. Sono frottole di gente che, non avendo carne da ammanire alla curiosità del loro pubblico, ammaniscono scempiaggini.

* * *

Questi signori abitano all'« Esplanade ». Dire che l'« Esplanade » è un bello albergo è dir meno di niente. L'« Esplanade » è l'albergo della gente che può spendere senza preoccupazioni. Se una donnina si trova alloggiata in una delle sue quattrocento camere, vuol dire che l'amante che ve l'ha nascosta, possiede almeno una automobile, e milioni in quantità, tali da permettere al suo amore di vestirsi da Prager e Gerson; cioè nella sartoria femminile che è nello stesso palazzo dell'albergo, e che è la più elegante e la più costosa della capitale.

Il proprietario dell'« Esplanade » è Stinnes, che al primo piano ha il suo appartamento privato, che dà sul giardino. Di passaggio, vi abitano i suoi figli o le sue figliuole. Se mangiano nel ristorante, però, pagano il conto come tutti gli altri ospiti, solo possono essere certi di avere un tavolo riservato. E' quasi sempre a destra del buffet, in angolo tra una delle quattro grandi colonne di marmo che sostengono la volta, e un finestrone che da nella grande « hall », rifulgente di specchi, e rossa di tappeti persiani. Una grande scalinata di marmo porta gli ospiti dalla « hall » alla sala da pranzo. Un'altra scalinata porta in una grande sala da the, e di là in una enorme sala detta « dei marmi », dove si possono ammirare le bellezze danzanti di mezzo mondo. Ori, stucchi, specchi, statue marmoree, luci, cristalli, fiori, musica: un paradiso stile impero, dove solo mancano aimi ed aquile. Di là si può scendere nel giardino che di primavera è tutto un roseto, tempestato da ombrelloni multicolori sotto i quali si sorbiscono delicati gelati al suono di una orchestrina nascosta in una piccola grotta artificiale. A pianterreno poi una serie di altri saloni, e di piccoli salotti più intimi. Poltrone e divani di cuoio in ogni dove poichè chi abita nell'albergo ama essere comodo e al morbido. Un bar arcobaleno occhieggia nella « halle » da finestrine oblunghe. Vicina, ironia della sorte, la biblioteca e la floraia. Ma non azzardiamoci a comprare delle orchidee, perchè c'è da cadere per terra esterrefatti dai prezzi. Tutt'al più compriamo « La Tribuna » nel chiosco che sta tra la sfarzosa esposizione permanente di mode, e la sala dei telefoni. Pagare un giornale italiano lire una e quaranta centesimi non è poi eccessivo.

* * *

Il generale Dawes. Un americano di cinquantanove anni nato a Marietta, nell'Ohio. Repubblicano e generale di brigata. Alto, forte, ossuto. Popolare in Germania per le infinite interviste da lui mai concesse, e per la pipa nerastra che tiene sempre in bocca. Vi è chi afferma, anche dormendo. Ne ho contate nella sua camera ben una schiera di sette, allineate sotto montagne di pacchetti di biondo tabacco. E' completamente rasato, porta i capelli divisi sull'occhio sinistro da una scriminatura scrupolosamente dritta. Sono un po' grigi, ciò che fa il bell'uomo, l'idolo delle donne intelligenti. Parla ad alta voce anche nei saloni dell'albergo, come se fosse a casa sua, e solo. E' militare ed enigmatico. I francesi lo ricordano come camerata quando e arrivato in Francia a comperare materiali per la armata americana. Sanno che Dawes ama la Francia, ma fingono di non sapere che egli sa, che non tutti i tedeschi odiano la Francia, se pure odiano la politica del signor Poincaré. Se gli chiedete come vanno le cose, vi risponderà: « Come piove, oggi a Berlino, vero! Brr... ». Accenderà la pipa corta e solida, vi offrirà un sigaro, magari un the, stenderà le sue lunghe gambe sotto il tavolo, spiegherà il « Times », e vi dirà: — Povero Winson! Così all'improvviso, eh!

Voi berrete il the, lui leggerà il giornale, e le belle donnine vi guarderanno con compassione. Più muti di così...

* * *

Young, pure americano, è più cerimonioso. Se Dawes è una figura caratteristica, Young è una testa caratteristica. Il grande commerciante sa che cosa vuol sapere, e va dritto allo scopo. Nell'albergo di lusso si trova a suo agio perchè vi è abituato. Ha quarantanove anni, è figlio di grandi agricoltori, ed ha studiato a Boston. Secondo il giudizio di Bakers egli è il più accorto e intelligente capo della industria americana.

Kindersley, il Direttore della Banca di Inghilterra, ha quasi cinquanta anni, è elegante, alto, bruno. Lo sguardo forte sfavilla sotto due sopracciglia folte. E' l'uomo della City. Baffi a spazzola, cravatta con la immancabile perla, gran fazzoletto candido al taschino. Un uomo dignitoso. Non guarda che alle grande linee delle questioni. Il signor Stamp, che lo accompagna, è invece l'uomo del particolare. Il pedante che vuol sapere tutto, che annota tutto, che vede tutto. E' un lavoratore instancabile. Dopo ore ed ore di discussioni egli ha il coraggio di saltar fuori a dire: — Avete tralasciato molti particolari. Prego, dateci dei dati più esatti!

Non è, naturalmente, elegante. Non ne ha il tempo. Sgobba. I colleghi suoi lo

Alberto Pirelli, Mario Alberti e professor Flora, delegati italiani; generale Dawes, delegato americano; Parmentier, francese e Kindesley che con Mac Kenna forma la Delegazione inglese.

lasciano fare contenti di vederlo felice. Egli è il « metodo » delle Commissioni.

E, cioè, un tedesco.

* * *

Parmantier e Alix sono i due francesi più importanti che vivono all'« Esplanade ». Li dicono poco riservati, ma lo sono più degli altri. Non prendono quasi mai parte alle discussioni. Parmentier prende appunti sul taccuino che ha davanti, e getta giù caricature. E' distratto? Pare che finga di esserlo, e pare che faccia la parte dell'annoiato.

Franqui, il belga, lo dicono furbissimo e profondo nelle finanze. Vi è chi lo raffronta ad Erzberger.

Mak Kenna. Inutile dire chi è: tutto il mondo lo conosce. Alto, snello, rasato ha due occhi energici sotto una fronte spaziosa che si perde in un grande cranio, quasi calvo. E' calmo come un inglese del nord. Ogni questione che posa è una battaglia che comincia. Chiede poco, ma ciò che chiede fa fremere le vene e i polsi. Penetra nella carne. E' l'esperto per eccellenza, e nessuno lo può ingannare o sorprendere.

* * *

Tre italiani. Pirelli di Milano. Flora di Bologna. Alberti del Credito Italiano. Flora viene dal giornalismo, ma se lo avvicinate per sapere qualche cosa vi sfugge come un anguilla. Parla, però, con voi con cordialità; e di ciò bisogna ringraziarlo. Alberti, è così riservato, da non voler neppure scomodarsi per conoscere il giornalista italiano che lo vuol ossequiare. Ha forse paura che gli sfugga il mistero attraverso una stretta di mano? Speriamo che sia così riservato anche coi colleghi esteri, perchè altrimenti bisognerebbe proprio credere che l'abbia coi giornalisti italiani. E' alto e rubicondo, e porta gli occhiali. Dall'aspetto sembra che le cose così come camminano, gli piacciano. Ma questi uomini in salute possono anche lasciar credere ciò che non è... attraverso la loro gioia di vivere. Pirelli non ha il viso scarno di Flora, nè i baffi all'in su come il professore bolognese. Ha una testa interessantissima, ed una fronte spaziosa. Ha lo sguardo dolce, ma d'uomo che è sempre all'erta. E' il commerciante internazionale che sa il fatto suo. Deve essere innamorato della famiglia. E' l'unico di tutti gli esperti che abbia nel suo salotto il ritratto della sua signora. Una bellissima testa femminile fine e dolce. Alla sinistra il ritratto del figlio giovinetto: alla destra le sue due ragazze in costume da bagno, che giuocano su di una spiaggia. Lillà bianchi, vicino ai ritratti.

* * *

Questi esperti sono modesti nel mangiare? Sì. Mangiano quello che corre nel convento. Quasi nessuno beve vino. Amano la birra e l'acqua minerale. Per degli italiani, ciò, è enorme! Tanto più che, se fate una passeggiata nelle cantine del grande albergo, vi trovate la bellezza di cinquecento cinquanta qualità di vini! Dico: cinquecento cinquanta!

Gli esperti sono qui tutti da scapoli, meno il belga Franqui che ha portato con sè la signora. Uno solo si è fatto seguire dal suo servitore fedele; questo è l'inglese Mak Kenna. Per ciò la sua camera è la camera meno in disordine. Si alzano verso le otto, prendono il bagno, fanno colazione, vanno alle sedute. Verso le due ritornano a pranzo. In generale i tavoli raccolgono persone della stessa nazionalità. Alla sera, verso le otto, cena. I francesi e gli inglesi — i più eleganti degli esperti — cenano quasi sempre in smoking o frak.

Un brodo. Una carpa. (le ho viste nell'acquario ancor vive pochi minuti fa). Un goulasch ungherese. Composta mista di frutta. Un caffè. Conto: Marchi 13. Pari a lire italiane 67. Il servizio, però, è compreso. Poi è compreso lo spettacolo del « pasto » degli esperti.

— Scusi, quanto costa un appartamentino composto di un salotto, camera e bagno, come quelli messi a disposizione degli « esperti », giornalmente?

— Cinquantaquattro marchi. Trecentodue lire.

— Quanto personale lavora nell'albergo?

— Circa cinquecento persone...

Dunque, con gli ospiti, circa mille persone. C'è troppa gente... per me!

Luigi Morandi

Alla Casa di Dante

Il prof. Eugenio Donadoni ha commentato ieri uno dei canti più aspri del « Paradiso », il 26. Il canto, che al Donadoni sembra mancare di unità, è nella prima sua parte la professione della carità davanti a S. Giovanni che il commentatore confrontandola con quelle così ampie e vivaci della fede e della speranza, ha rilevato non può non rispondere ad una certa apatia del poeta, la cui anima era assetata di un'altra virtù, non teologale, ma cardinale, umana e sociale, la giustizia.

La carità per Dante è ancora l'amore verso Dio, non quello verso l'uomo; nella esaltazione del quale secondo amore era tutto lo spirito della predicazione francescana. Contro una opinione assai diffusa, il Donadoni sostiene che in Dante non è nulla dell'anima francescana anche se del francescano egli ebbe la corda intorno cinta.

La seconda parte del canto è la risposta di Adamo ad alcune ingenue domande dell'uomo, tra le quali la più importante, o la più interessante, è quella sul linguaggio da lui usato.

La lettura del Donadoni è stata un successo per la sua acutezza critica e pel modo col quale è stata detta.

Un "Franz Hals" in America

BERLINO, 11.

I giornali hanno da New York che il noto quadro di Franz Hals « Il pazzo col mandolino » è stato venduto al noto possessore di ristoranti di Chicago, Thompson, per la somma di cinque milioni e mezzo di franchi.

Studi italiani in Francia

L'ultimo fascicolo della bella rivista *Études Italiennes*, che si pubblica a Parigi per cura dell'*Union Intellectuelle Franco Italienne*, redatta dai proff. Bonoy, Hauvette e Jordan, reca oltre a due Lettere inedite di Joseph De Maistre al Duca di Serracapriola, comunicate da Benedetto Croce, un dotto studio di René Schneider su *L'insoluble problème de la «Joconde»* e un saggio del lavoro di Alfred Mortier sul Ruzzante, nonchè un articolo di R. Quàzel sul libro di A. Tilgher intorno al teatro contemporaneo, e un acuto studio di Yvonne Lènoir sull'opera di Sibilla Aleramo. Seguono recensioni su varie pubblicazioni recenti, tra le quali la *Cultura Italiana* di G. Prezzolini.

Novità librarie in vista

La *Bilichnis* di Roma pubblicherà uno studio sulla lotta intorno alle indulgenze svoltasi dal 1517 al 19, col titolo « Lutero e Roma » di A. Mario Rossi.

Alfredo Giannini sta approntando una nuova traduzione del « Don Chisciotte » di cui intanto la casa *Sansoni* di Firenze pubblica il primo volume nella collezione di autori stranieri diretta da Guido Manacorda.

Bruno Lavagnini ha pubblicato presso la ditta *Paravia* « I lirici greci » illustrati per le scuole e la breve pubblicherà l'opera che contiene i brani latini corrispondenti ai brani dei lirici greci contenuti in questo primo volume.

Raffaello Barbiera, di cui è nota la viva attività ha dato da pubblicare alla Casa editrice di *A. Vallardi* una raccolta di medaglioni d'*Italiane gloriose*.

E il *Mondadori* pubblica in questi giorni la seconda parte del « Diario sentimentale » di Alfredo Panzini che va dall'anno 1915 al novembre del '18.

Nella collezione delle apologie edita dal Formaggini uscirà prossimamente « L'apologia del protestantesimo » di Ugo Janni.

Mentre la casa *Treves* ha in corso di stampa « Porpore, pugnali ed etère » del Portigliotti del quale già fu pubblicata una esauriente monografia sui « Borgia »; il « Diario » di Leone Tolstoi dal 1855 al 1899; la « Difesa di Roma » di Riccardo Huch e la « Storia del rinascimento cristiano » del compianto V. Zabughin.

Libri musicali

Fernando Liuzzi pubblica, pei tipi della « Voce » di Firenze, un interessante volume di studi e saggi di *Estetica della musica*. Ecco alcuni dei soggetti che vi sono trattati: Visibilità ed udibilità; Estetica Kreisleriana; Un quesito di estetica musicale in Anatole France; Musica latina e musica tedesca; « Tristano e Isotta » come poema drammatico; « Arianna et Barbebleu » di M. Maeterlink e P. Dukas; Ernest Block.

CRONACA DI ROMA

Gli espositori romani di Monza premiati in Campidoglio

La cerimonia della consegna dei premi assegnati dalla giuria della Biennale di arti decorative di Monza agli artisti romani, ha avuto luogo iermattina in Campidoglio, nell'aula massima del Palazzo Senatorio. Il salone magnifico, vigilato da guardie e da valletti in gran pompa, adorno di gonfaloni, rigurgitava di quel pubblico speciale che Roma dà immancabilmente alle cerimonie del genere. Gran parte affollava gli stalli consigliari e per qualcuno la cosa sembrava avere in sè un significato augurale; altri erano per la corsia e per lo spazio riservato al pubblico nelle tornate del consiglio comunale.

Tra i presenti abbiamo veduto il senatore Rava, gli on. principe Alberto Giovanelli, Marangoni, Agostinone; gli ex-assessori Foschi e Leonardi; gli artisti Cambellotti; Prini, Ortona, Randone, Ferrari, Grassi, Picchiarini, Palaspi, Selva, Villani, Carotti, Ciacci, Terzi, Bospani, Niccolini, Limongelli Gerardi; il prof. Mugnoz, l'editore Luigi Alfieri; e, tra le signore, Cesa, Papini, Saponi, Scalero, Marino, Zaffuto, Salvagnini, Modigliani.

Alle 11 arriva il ministro della pubblica istruzione, e gli fan corona, nel banco d'onore, il sen. Rava, il rappresentante del Sindaco di Milano, Arduino Colasanti, l'on. Marangoni, il rappresentante del Ministero dell'Industria, il Cambellotti e il Sapori.

Il contributo romano alla Biennale di Monza

Dieci righe di schiarimento, prima di continuare la cronaca. Il manipolo di artisti che nella scorsa primavera ed estate partecipò a Monza alla competizione internazionale di arte decorativa, si proponeva di mettere in chiaro lo stato delle industrie artistiche della regione, di valorizzarle, di onorare con opere degne Roma e il Lazio.

La loro fatica non è stata vana. Ora noi sappiamo che la regione non possiede, bene organizzati, che tre rami di prodotti artistici: ceramiche, ricami e merletti, mobili. Ha eccellenti cultori di ferri battuti, Gerardo; di vetrate antiche e moderne, Picchiarini; di giocattoli: Ortona; di cuoi scolpiti e lavorati: Cesa, Marino; ma si tratta di forze individuali che dovrebbero inserirsi in organismi industriali per aver un loro peso anche nel campo economico. Ciò nonostante la sezione romana mise su sette od otto ambienti preordinati al decoro della casa, che suscitarono larghi consensi, sanciti poi dalla giuria con l'assegnazione di cospicue onorificenze.

I discorsi; una asserzione commentata

Seduto il Ministro Francesco Sapori aprì senz'altro la serie dei discorsi brevemente illustrando i criteri seguiti dal Comitato ne' suoi lavori, le difficoltà superate, le contribuzioni ottenute, i risultati realizzati moralmente ed economicamente. Prese poi la parola il comm. Leonardi ex-assessore delle Finanze e presidente delle biennali romane; rievocando gli aiuti del Comune al Comitato, asserì che il contributo di L. 50.000 era stato concesso sull'attivo della prima biennale per il cinquantenario di Roma capitale. L'asserzione suscita qua e là movimenti di stupore ed è poi, alla fine della cerimonia, largamente e variamente commentata. Parlò da ultimo il rappresentante del Sindaco di Milano, senatore Mangiagalli, celebrando il fascino di Roma e auspicando una fraterna collaborazione fra le due città per l'incremento dell'arte decorativa nazionale. Tutti gli oratori raccolsero applausi.

La premiazione

Segue la chiama degli artisti e il Ministro consegna i diplomi. Primo è Cambellotti, autore di una sala da studio che gli ha procurato la massima onorificenza: *gran diploma d'onore*, dato anche a Cesare Picchiarini, il maestro « Picchio » dell'eremo dei Piceni, per le sue vetrate. Vengono poi con diplomi vari e medaglie d'argento e di bronzo e diplomi di merito, Alberto Gerardi, mistico martellatore di ferri, V. Grassi, autore di un appartamentino moderno, Limongelli, Prini, scultore e ceramista squisito, Attilio Selva, Antonietta Cesa, Ugo Ortona, autore di una gaia e pratica stanza da giuoco per bambini, Mary Pandolfi, Randone, Terzi, Immacolata Zaffuto, fattrice di celebrati encausti, signora Papini, signora Sapori; e poi Antonelli, Bartoli, Barzoli, Maria Bisco, Casini, la Cooperativa Artistica tra ex-Combattenti per la produzione delle ceramiche che aveva presentato due servizi per tavola disegnati da Cambellotti e Terzi, la « Palestrina Ars » E. Sovatelli, Maria Marino, Massimi, F.lli Nicoletti, Tullia Rossi, V. Saltelli, Ida Salvagnini, sorelle Scalero, Ilda Albini, P. Bucci, Elsa Cappelli, Carboni, Chiardola, De Carolis, Diano, Ida Grassi, Olga Modigliani, Olsen Ferruccio Palazzi ceramista schiettamente moderno Matilde Piacentini; Antonietta Pogliani, il ragazzo Giuliano Prini, Rufa, Rosati, Pierica Zuccoli. Da ultimo il comm. Leonardi consegna a Fr. Sapori uno speciale attestato di benemerenza per la sua opera di solerte segretario del Comitato.

La cerimonia ha avuto termine a mezzogiorno.

Un distributori per i ferrovieri

Per iniziativa dell'on. Torre, Commissario Straordinario delle ferrovie, è stato organizzato nei locali terreni della Direzione delle ferrovie a Villa Patrizi, un distributorio di generi alimentari di prima necessità che verranno acquistati sui luoghi di produzione e venduti a prezzo di costo ai ferrovieri e alle Cooperative ferroviarie.

La cerimonia d'apertura ha avuto luogo lunedì 11 corrente alle ore 10,30 nella sede del Distributorio.

Sono intervenuti gli on.li Luzzatti e Torre i quali hanno pronunziato discorsi inaugurali.

La gestione del distributorio è affidato ad un comitato formato dai signori comm. dott. Umberto Fasciolo, cav. rag. Michelangiolo Gordini, cav. uff. ing. Gino Meucci, e cav. Osvaldo Trisoglio.

Il Principe Ereditario allo studio di Niccolini

Iermattina S. A. R. il Principe Ereditario si è recato nello studio dello scultore Niccolini per visitare alcune figure destinate al monumento in onore del presidente della Repubblica di Cuba. S. A. R. che era in compagnia del comandante Monaldi e di altri dignitari della sua Casa s'è molto interessato di lavori del Niccolini e si è vivamente congratulato col valoroso artista.

A proposito del banchetto a Maria Melato

Nel parlare del banchetto dato alla grande artista omettemmo per dimenticanza ch'esso fu dato all'*Hôtel de la Ville*, il bellissimo albergo di via Sistina, condotto dal signor Guido Cosattini.

Duello Giunta-Baseggio

L'on. Francesco Giunta, segretario generale del P. N. F. e il pubblicista Mario Baseggio — che in un giornale settimanale di Venezia aveva rivolte al primo alcune frasi ingiuriose — si sono battuti alla sciabola, ieri, a Roma.

Lo scontro è stato vivacissimo.

L'on. Giunta ha riportato due escoriazioni all'avambraccio e alla radice del braccio destro. Al nono assalto il Baseggio ha riportato una ferita alla regione metacarpea destra con lesione dei tendini del pollice, ferita che dai medici è stata dichiarata tale da impedire la continuazione del combattimento.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Padrini dell'on. Giunta sono stati: l'avvocato Magrini, Luogotenente generale della Milizia Nazionale e il colonnello Talete Barbieri, segretario politico della Federazione fascista di Venezia. Padrini del Baseggio l'on. Silvio Trentin e il dott. Ferruccio Pitteri, di Venezia.

Lo scontro è stato diretto dal capitano Giulio Albertini di Roma.

Gran trionfo di mondanità all'Hôtel de Russie

La migliore Società Italiana e Straniera si dà convegno ogni giorno dalle 17 alle 19 negli splendidi Saloni dell'Hotel de Russie per prendere parte agli elegantissimi thè danzanti durante i quali suona un'ottima orchestrina.

La morte di Giuseppe Cimbali

Sabato, colpito da trombosi cerebrale si è spento in Roma nel suo domicilio di via Modena il prof. Giuseppe Cimbali che fu uno dei più colti e attivi funzionarii dell'Amministrazione dei LL. PP. prima e delle Ferrovie di Stato poi e nostro apprezzato collaboratore. Lottò strenuamente per due cose: il riconoscimento della dottrina di Spedalieri e la istituzione di un Ministero delle Comunicazioni: la sua prima campagna fu coronata dalla elevazione del monumento allo Spedalieri in Roma, pregiata opera dello scultore Rutelli; la seconda toccò la vittoria per opera del Governo Nazionale che di recente istituì il Ministero che il Cimbali invocava.

Fu letterato multiforme e con opere di filosofia e di sociologia che sarebbe qui lungo l'elencare, non disdegnò il romanzo. La sua « Venere capitolina » prima e l' « Anticristo » poi toccarono il successo.

Era nato a Bronte il 18 marzo 1858 e si è spento quand'era per raggiungere il suo sessantacinquesimo anno d'età.

Oggi alle 2 hanno avuto luogo i funerali con un grande concorso dei suoi antichi colleghi, di scolari delle sue discipline e di numerosi amici. Alla famiglia « La Tribuna » invia le più sentite condoglianze.

I gagliardetti della scuola

Al Teatro Quirino, affollato in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri mattina l'annunciata cerimonia per la consegna dei gagliadetti alla corporazione laziale della scuola, al sindacato romano professori universitari, al sindacato professori scuole medie, e al sindacato magistrale romano. Madrine dei gagliarddetti erano le gentili signore Rossoni, Bottai, Foschi e Minunni.

Nel pubblico erano numerosissimi i professori universitari e medii e i maestri convenuti da ogni paese del Lazio. Presenziavano, inoltre, molte signore e signorine insegnanti, nonchè la rappresentanza del fascio femminile.

Parlarono il prof. Del Vecchio il quale assicurò che gli insegnanti italiani accettano di gran cuore la disciplina fascista che è ormai dottrina indistruttibile della nuova vita italiana e Vittorio Pirera che pronunziò un bel discorso quadrato, pieno di idee e di equilibrio, notevole specialmente nel punto nel quale fece l'esame dello stato di spirito dei lavoratori come conseguenza della guerra e del fascismo. Pirera ha insistito sulle necessità di mantenere alle corporazioni un contenuto spirituale. Edmondo Rossoni, che parlò a conchiudere la riuscitissima festa, ne seguì la linea, spiegò ancora una volta come proposito del sindacalismo fascista fosse quello di intensificare la produzione, prima di parlare di distribuzione della ricchezza, e di riconciliare il lavoro con la Patria.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Un operaio in un accesso di follia uccide il figlioletto e ferisce gli altri parenti

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telefona:

« Ieri verso le ore 20 nella casa segnata col numero 40, della popolare via Trieste, si svolgeva fulminea una gravissima tragedia familiare, di cui rimaneva vittima un innocente bimbo.

Vicenda di follia e di sangue che ha gettato il lutto in una popolarissima contrada della bella cittadina marinara, dove di solito si svolge un tenor di vita dedito soltanto al lavoro e all'industria.

Vecchi rancori

Al n. 25 di via Trieste, quella che i civitavecchiesi chiamano terza strada, abitava da tempo la famiglia dell'operaio Umberto Zingaretti fu Sante, di 34 anni.

Lo Zingaretti qualche tempo fà si unì in matrimonio con una giovane a nome Fermina Crisostomi che conta attualmente 29 anni. Sembra, e la tragedia che si è scatenata sulla famigliola conferma questa ipotesi, che il giovanotto, non sappiamo precisamente su quali dati precisi di fatto, cominciò a nutrire vivissimo rancore verso la moglie e più ancora verso i parenti di lei.

Trascorsero così mesi e mesi e le relazioni tra i due coniugi anzichè migliorare, peggiorarono di giorno in giorno: infatti l'acredine che regnava ormai sovrana tra essi non fu neppure attenuata dalla nascita di un bel bimbo, che venne alla luce diciotto mesi fa.

Sta di fatto che quasi ogni giorno la casa dello Zingaretti veniva turbata da violenti scenate che naturalmente rendevano il giovanotto sempre più irritabile e nervoso.

In sostanza l'odio che egli ormai covava contro la moglie, contro i genitori di questa, aveva trovato facile presa sul suo cervello facilmente suggestionabile, nel quale anche i più piccoli fatti, le circostanze più insignificanti, prendevano proporzioni vastissime, tonalità fosche che gli facevano balenare i più tristi propositi di vendetta.

La sanguinosa tragedia

Non si conoscono ancora le ragioni che hanno determinato la tragica follia dello Zingaretti, ma è da ritenere che egli sparando come un forsennato, non fosse più padrone dei suoi atti.

Come infatti avrebbe egli potuto sparare contro il suo bimbo, che forse nell'attimo in cui il babbo lo toglieva di mira avrà teso le sue piccole braccia verso colui che qualche minuto dopo doveva ucciderlo, per fare a lui festa o per correre ad abbracciarlo?!

Probabilmente però la continua forzosa convivenza dello Zingaretti con il suocero e forse un nuovo bisticcio tra i due, avrà colmata la misura, facendo perdere la testa all'operaio che, afferrata una rivoltella che da tempo possedeva, fece ritorno alla stanza dove tutti erano seduti, cominciando a sparare colpi all'impazzata.

Invano un cognato ed il suocero tentarono di fermare e di strappare l'arme di mano al forsennato, che divincolatosi, ebbe modo di sparare ancora, colpendo assai gravemente il figlioletto, che si abbattè con un lacerante grido di dolore in un angolo, la moglie, il suocero, il cognato.

Al rumore delle detonazioni, accorsero alcuni vicini che riuscirono a disarmare lo Zingaretti e a sollevare i feriti, che vennero subito trasportati all'Ospedale civile.

Il povero piccino per le ferite riportate, moriva all'ospedale durante la notte. Il suocero Sisto Crisostomi è stato giudicato guaribile in 25 giorni; gli altri due in pochi giorni.

Lo Zingaretti è stato subito arrestato.

Il Commissariato di P. S. ha subito disposto per le migliori indagini affine di chiarire per quanto è possibile la tragedia.

Un fochista travolto da una locomotiva

La scorsa notte alle 2.35 circa, il manovale Ciro Bonifazi di Cesare e di Bisceglia Maria, nato ad Orte, di anni 28, abitante in via Alfredo Cappellini 29, trovandosi di servizio in qualità di fochista sulla locomotiva n. 835334 in manovra sul piazzale della stazione di Termini all'altezza della colonna A senza chiedere ordine al macchinista Ambrini Domenico discese dalla macchina per accertarsi se lo scambio era aperto.

Improvvisamente l'Ambrini ha udito un lacerante grido e sporgendosi dal suo posto per vedere cosa era avvenuto ha veduto il disgraziato Bonifazi rimanere travolto dalla locomotiva 625095 proveniente da Palestrina.

Soccorso immediatamente il Bonifazi è stato trasportato al Policlinico dove i sanitari di guardia gli hanno riscontrato la asportazione di ambedue i piedi e lesioni per tutto il corpo.

La locomotiva investitrice era pilotata dal macchinista Amelio Firetti, fu Giuseppe nato a Roma il 23 dicembre 1887 abitante in via Carlo Cattaneo 24 di cui però sembra debba escludersi ogni colpa.

— Nardini Porsilio fu Angelo di anni 72 da Castel Sant'Angelo, in prov. di Roma, ab. in via Principe Amedeo 85, negoziante, verso le ore 10 nella propria abitazione essendo alticcio cadde producendosi una ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare e palpebrale sinistra.

Per quanto giudicato in osservazione di all'ospedale di S. Giovanni il Nardini volle far ritorno alla propria casa.

— Moretti Roberto di Raffaele di 13 anni da Roma abitante in via Equizia 7, verso le ore 18,15 in via Giovanni Lanza 118 nel negozio di biciclette di proprietà del padre bevve un sorso di acqua regia scambiandola per acqua.

All'ospedale di S. Giovanni venne trattenuto in osservazione.

Mondo romano

Al "Grand Hôtel,,

La vasta sala del Grand Hôtel presentava iersera un aspetto sfolgorante di grazia e di bellezza. L'occhio s'indugiava volentieri a rimirare le gioie, le « toilettes » delle signore che risaltavano nella elegante cornice dell'ambiente.

Nelle numerose tavole, adorne di fiori dove avevano preso posto le personalità più spiccate della diplomazia e della « élite » romana notammo:

Il Marchese e la Marchesa Lagergrean che avevano alla loro tavola il Barone e la Baronessa de Graevenitz, il Barone de Beck Friis, Mrs. Storu, Mrs. Iddings, Mr. Mrs. Wells, e il Marchese Campanari.

Alla tavola di S. E. Bernardez pranzavano: LL. EE. De Toffe, Marchese e Marchesa Paolucci De' Calboli, S. E. Sardi, Marchese e Marchesa Guglielmi di Vulci, Duchessa di Laurenzana, Signorina Mesquita, Conte Stanislao Caterini, dott. Bernardez, Signorina Jolanda Bernardez, Sig. Antonio Mesquita, Don Marcello Diaz, Signorina Gringa Bernardez.

La Baronessa Nagel aveva invitato: la Duchessa Thaon de Revel, Conte F. de Witten, Mrs. Wurts, Mr. Mosselmans, Mme. d'Aspremont, Mr. Livingston Phelps, Mr. Meyer, Mr. W. Bagge, Ten. Giberti, Mlle. Thaon de Revel, Mr. de Trechow, M. Mme. De Ghyczy de Gü, Mr. Wurts, Donna Maria Salvati, M. d'Aspremont.

M. Mme. Auf Ordt avevano alla loro tavola: il Ministro di Rumania, la Baronessa Celesia, il Conte de Rose, Mrs. De Almeida, il Barone Celesia di Vegliasco, Mrs. Gay, Mme. Pennesco, M. De Almeida, Mlle. de Kuyper, M. Nelson Gay.

M. Mme. Henry da Anchorena avevano invitato: Conte e Contessa Lovatelli, Conte e Contessa A. Zavagli, Mlle. de Gainza, Mme. De Paz, Mss. de Fuente Hermosa, Duca di Laurino, Don Guido Branca, M. A. Dose, M. A. Barreto.

Alla tavola di Donna Franca Florio: Marchese e Marchesa Cavriani, Principessa Chalikoff, Duchessa Massari, e Don Mario Massoleni.

Alle altre tavole:

Il Generale Piccio: M.me Suares, Mrs. Palmer, Pricipe Salofra Orsini — il comm. e la Signora Arlotta: Mr. and Mrs. Kennard, e il Marchese e la Marchesa De Nobili — Mme. Le Breton: LL. EE. Garcia Mansilla e le Signorine Shaw — Signora Baeza e Signor Baeza Consigliere della Legazione del Cile Donna Ada Scialoja, il signor Buonaiuti.

Alle altre tavole abbiamo notato:

Mrs. e Miss Byng, Mr. Mrs. John Drexel, il Generale Delmé Radcliffe, il Mag. e la Signora Chaney, il Generale Mola e Signorina, Mrs. Mabelle Corey, Duca d'Ossdes D'Isola, Principe Carlo Colonna, il Barone Fassini, Duca di Somma, Duca di Vargas, Col. e Signora Morgans, Don Mario Pansa, Don Giuseppe e Don Allighiero Giovanelli, S. E. il Ministro del Messico, S. E. il Ministro d'Egitto, Mrs. Saxton Noble, Capt. Noble, Conte Stanislao de la Rochefoucauld, Mr. Truelle, Mme. Mlle. Rodriguez, Mme. e Miles. O Campo, Barone e Baronessa M. De Giey, Contessa Dandini De Silva, Mr. Mrs. Dodge, General B. Ames, Conte Corradoa Moncada, Miss Bolk, Marchese Nunziante, Gr. Cordone Lenino Da Zara, Marchese e Marchesa Fea di Bruno, Mr. Barton French, Mr. Mrs. Shaw, Mr. Barton French, Miss Merriam, Mr. Mrs. F. Lilley, Mr. e Madame Forcade, Marchese Rangoni, Marchese Leonardi di Villacortese e molti altri.

Un ballo dalla P.ssa Giovannelli

Per lunedì 18 febbraio, è fissato un ballo in casa della Principessa Marianna Giovannelli: sarà questo uno degli avvenimenti mondani più importanti della stagione.

Ad esso parteciperà la migliore società romana e straniera, costantemente lieta di accettare un grazioso invito della gentilissima Principessa.

" Souper dansant,,

C'è molta aspettativa negli ambienti mondani per la prima grande riunione danzante che la direzione dell'Hotel de Russie sta organizzando alacremente per il carnevale di quest'anno. Sabato sera 16 corr. alle ore 23.30 si svolgerà la festa con una grande cena danzante e « cotillon ». Si dice che nel « cotillon » vi saranno anche delle sorprese per tutti coloro che vi interverranno. Una delle migliori orchestrine alternerà i ballabili più recenti venuti dalla grande metropoli americana, e la serata si prevede riuscirà una delle più brillanti dell'attuale stagione. La direzione ci comunica che i tavoli saranno in numero assai limitato e che occorre quindi prenotarsi in tempo per evitare che i ritardatari possano rimanere senza biglietto.

Il ballo degli stenografi giornalisti

Molto ben riuscito ieri sera alla Sala Giovannelli il Ballo degli stenografi giornalisti, a cui parteciparono numerosissime, elegantissime signore e signorine e valenti cavalieri. Impossibile fare nomi: dimenticheremmo inevitabilmente qualcuno. Diremo solo che gli intervenuti danzarono tutti animatamente, ininterrottamente fino a tarda ora e si allontanarono col più vivo desiderio che la festa si ripeta quanto prima. E saranno esauditi, perchè i nostri valorosi colleghi già ci annunziano un altro ballo per il 24 corrente.

Le furberie del biscazziere Compagno presidente di "Club,, per il perfezionamento del "baccarat,,

La campagna che la Questura ha organizzato da tempo, inflessibile e rigorosa contro le bische e contro tutti quei circoli che mascherandosi sotto i più svariati ed esotici nomi riescono a raccogliere intorno al tappeto verde giocatori che attraverso le ore della notte perdono o vincono allegramente migliaia e migliaia di lire, è stata arricchita la scorsa notte da un nuovo episodio lusinghiero e brillante nei riguardi delle attività della P. S.

« Betting Club »

Da qualche tempo, infatti, il noto biscazziere Compagno Giovanni fu Angelo di anni 58 da Palermo, tenutario da molti anni di una casa da giuoco in via della Croce n. 2, p. 3, per evitare nuove sorprese da parte della questura ed esercitare così più liberamente il giuoco d'azzardo aveva camuffato la sua bisca sotto il nome di un sedicente circolo «Betting Club» del quale si era creato presidente. Figuravano in uno statuto quali soci fondatori e consiglieri del circolo altri noti biscazzieri come Umberto Poli e Iacorossi Alfredo, oltre certi Fiorelli Romolo, Riso Francesco e Sartori Francesco.

L'organizzazione del «Betting» era stata naturalmente curata in ogni più minuto particolare.

Ogni notte affluivano i giuocatori nella casa del Compagno che a tutti dava assicurazione della impossibilità di una sorpresa, avendo anche impiantato un accurato servizio di vigilanza a mezzo del » palo » Giuliani Alfredo, uno specialista del genere.

Lo stesso Compagno andava in giro, durante la notte con una automobile per raccogliere i giuocatori ai quali naturalmente forniva delle tessere per farli figurare come soci o invitati in attesa di essere iscritti fra i soci del *Circolo*.

Breve però doveva essere la vita del « Betting » in quanto il Prefetto reggente la Questura comm. Bertini venne nella determinazione di fare eseguire una sorpresa nei locali di via della Croce dandone incarico al Commissario di P. S. cav. Carlo Cadolino dirigente la squadra mobile.

Dopo lunghi e sagaci servizi di appostamento, il Cadolino coadiuvato dal Commissario aggiunto Errico, riusciva a stabilire che la bisca funzionava più specialmente dalle ore una alle quattro della notte e che questa naturalmente era l'ora migliore per la sorpresa.

Il « palo » che fugge

Per poterla bene effettuare il cav. Cadolino con il Commissario aggiunto Errico, il maresciallo Ametta ed i brigadieri Iessa, Spadacini e Adragna in una automobile chiusa si avviarono verso via della Croce fermandosi innanzi al portone.

I funzionari contavano di sorprendere la vigilanza del *palo* ed infatti appena che la macchina fu ferma il cav. Cadolino, il dott. Enrico e gli altri si slanciarono verso il portone che era guardato a vista dal Giuliani.

Costui scambiò in un primo momento i funzionari per giuocatori ma appena si accorse dell'errore si allontanò senza avere il tempo di chiudere il portone e di dare l'allarme.

Così i funzionari poterono penetrare inosservati fino alla sala da giuoco dove sorpresero ben trentatre persone intente a giuocare a *baccarat*.

La impresa era perfettamente riuscita e dopo qualche attimo di panico nei giocatori furono iniziate le constatazioni di rito durante le quali vennero sequestrate L. 1935 esposte al giuoco, numerose *fiches*, mazzi di carte, tappeto verde e tutti gli altri arnesi inerenti al giuoco, nonchè tutti i registri del sedicente Circolo che venne chiuso.

Alla sorpresa parteciparono pure i marescialli Ameti e Ribis ed i brigadieri Pala, Tagliaferro, Vernici, Cardillo, De Marchi, Barbagallo, Arnoni, Spitalieri, Ciccotti e Aprilitti.

« Polli » e « pollaroli »

Ecco i nomi dei giocatori che la Questura comunica con la speranza che questa pubblicità contribuisca a farli ravvedere una buona volta:

Longore Giovanni di Isidoro, impiegato privato — D'Antoni Carlo fu Cesare, commesso viaggiatore — Gagliardi Alfonso fu Elia, pubblicista — Albertoni Mario di Achille, industriale — Del Re Achille di Federico, commerciante — Martina Alessandro fu Carlo, possidente — Olmeda Oreste fu Pietro — Tani Antonio di Enrico, possidente — De Santis Francesco di Pietro, impiegato — Palmieri Giovanni di Alfonso, ragioniere — Borsani Pietro fu Vincenzo ingegnere — Giani Giuseppe di Luigi, possidente — Poli Umberto fu Fabio, possidente — Fulletti Giuseppe di Gaetano, possidente — Dordò Luigi di Gastone, possidente — Gigli Nicola fu Gennaro, commerciante — Delbecchi Lucio di Ciro, avvocato — D'Ottavi Francesco fu Antonio, commerciante — Loduca Loreto Tito fu Nicola, proprietario — Zaroni Carlo fu Francesco, benestante — Pocci Ruggero di Francesco, commerciante — Arditini Pietro fu Dario, possidente — Fiorelli Romolo fu Giovanni, commerciante — Perillo Manfredo fu Vincenzo, commerciante — Pollicelli Temistocle, di Vincenzo, commerciante — Mussi Alberto di Giuseppe, commerciante — Longhino Rosario fu Cesare, possidente — Iacorossi Alfredo fu Lorenzo, commerciante — Stefanori Mario fu Ettore — Salvatori Giuseppe fu Urbano, cameriere — Zitelia Marco fu Giovanni, imp. privato — Riso Francesco di Salvatore, segretario del Circolo — Compagno Giovanni fu Angelo, presidente del Circolo e Giuliano Alfredo.

Che avverrà ora? una contravvenzione chè il Compagno pagherà con gesto da gran signore pronto a ricominciare da capo appena che i suggelli posti dall'autorità saranno tolti.

Conferenze sul Cocainismo

Ricordiamo che domani sera martedì — alle ore 20 nella Università Popolare al Collegio Romano avrà luogo la seconda conferenza del dott. Francesco Sabatucci sul cocainismo. Dato il pieno successo che ha accolto la conferenza di una settimana fa sullo stesso argomento e l'interesse che il Sabatucci ha suscitato allora negli ascoltatori, è prevedibile che questa seconda parte con cui il Sabatucci svolge il suo tema richiamerà grande folla nella sala del Collegio Romano.

Per la tutela dei diritti dei giornalisti professionisti

Il Sindacato fra i corrispondenti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato fra i Corrispondenti di giornali, avuta conoscenza di atti compiuti da qualche editore di giornale — pochissimi per la verità — tendenti a ledere il contratto di lavoro ed a menomare l'istituto del Collegio paritetico dei Probiviri, fondamento il primo, presidio l'altro dei diritti e dei doveri così dei giornalisti professionisti come degli editori, mentre protesta contro tali atti riafferma il proposito unanime dei propri organizzati di opporre la più vigorosa resistenza contro qualsiasi tentativo di eludere gli impegni contrattualmente assunti ».

Una scenata in un appartamento

Un'appartamento situato nello stabile in via Sabelli 10 nel quale — data la crisi degli alloggi — abitano Proietti Paolo di anni 50, Mastroiacono Pasqua fu Dante di anni 52, Bernardi Nicola di anni 30 con il relativo e stagionato consorte Cardinali Pietro di anni 60 tutti fruttivendoli, è stato ieri teatro di una furibonda rissa accesasi per motivi imprecisati e seguita da suon di tortorate, da lancio di proiettili, da urla, imprecazioni ed altre delizie.

Svaniti i fumi di Bacco — al quale certamente tutti dovevano aver fatto onore — la rissa ebbe termine ed i protagonisti dovettero come finale — recarsi al Policlinico ove furono giudicati guaribili ciascuno in 10 giorni.

Un corso di Scoutismo

Stasera 11 febbraio alle 20, all'Università Popolare avrà inizio un corso di *Scoutismo* che si svolgerà secondo un programma egregiamente preparato. Tale corso è il primo del genere in Italia e tende a far conoscere nella sua vera natura il valore e l'eccedenza di questo alto metodo educativo che è stato introdotto nelle scuole italiane dalla riforma Gentile.

Alla solenne prolusione assisteranno il Ministro della P. I., il R. Commissario ed alte autorità cittadine politiche e scolastiche.

Le solenni esequie funebri di Francesco Saverio Galimberti, squadrista e milite della M. V. N. che rese, al Comando della 112.a Legione servizi apprezzatissimi, si sono svolte, per il trigesimo della sua morte, stamane, nella chiesa del S. Cuore, al Lungo Tevere Mellini, presente il padre, cav. Armando Galimberti, la madre, le famiglie congiunte, così atrocemente provate da tanta sventura. Assistevano S. E. il gen. D'Ottone, un manipolo armato della M. V. N., commilitoni ed amici del giovane estinto. Al padre, alla madre, alla famiglia tutta, le condoglianze profonde de « La Tribuna ».

La domenica dei ladri

Un appartamento svaligiato — Una pelliccia che prende il volo — L'arresto di un pregiudicato.

La domenica, per chi ha lavorato tutta la settimana è giornata di riposo. Eccezione fatta per una categoria di lavoratori per la quale il lavoro di un sol giorno è più che sufficiente per tirare avanti la «baracca» per i rimanenti. Intendiamo parlare dei cosidetti lavoratori del paletto che approfittando dell'assenza domenicale di qualsiasi persona dalla propria abitazione — che quasi sempre rimane incostudita — vi penetrano asportando quanto capita loro a portata di mano.

— Una vittima della — chiamiamola così — passeggiata domenicale è il signor Tamarri abitante in piazza Randanini 42, il quale rientrato ieri sera nella sua abitazione ha avuto la sgradita sorpresa di trovarne la porta scassinata e tutta la casa in disordine.

Da una visita sommaria rilevò la mancanza di parecchi oggetti d'oro e d'argento del complessivo valore di lire 4 mila circa. Il furto è stato denunciato al Commissariato di S. Eustacchio.

— Il cav. Alesi Arturo fu Filippo nato a Terracina 50 anni or sono domiciliato a via Vittorio Veneto 96 recatosi a farsi visitare dal dott. Spineta nella sua abitazione in via Nazionale 51 depositò la sua pelliccia di panno nero foderata di castorino nella stanza di ingresso.

Terminata la visita il cav. Alesi fece per riprendere la sua pelliccia ma con amara disillusione dovette constatare che era sparita. Tutte le ricerche furono vane

Il suicidio d'uno " chauffeur ,,

Ieri nel pomeriggio il cameriere Filippo Caponi dell'albergo Nizza in via Massimo D'Azeglio, non avendo ancora visto uscire dalla stanza che occupava un giovane che aveva dichiarato di chiamarsi Leonardo Bufoli di anni 27, dopo aver picchiato più volte entrò nella camera.

Un ben triste spettacolo si offrì però ai suoi occhi in quanto il poveretto giaceva disteso sul letto già cadavere ucciso da un colpo di rivoltella alla tempia.

Evidentemente il disgraziato si era suicidato poichè ancora stringeva nel pugno una piccola rivoltella.

Avvertito il Commissariato del Viminale un funzionario dell'Ufficio riuscì a stabilire che il Bufoli abitava presso il signor Tito Ricci in via Federico Confalonieri, 2.

Sembra che il suicidio sia l'epilogo di una disgraziata relazione d'amore.

— Al Policlinico è stata ieri nel pomeriggio accompagnata dal marito Jacobellis Antonio la giovane Elena Cimmaruto fu Vincenzo e fu Scotti Anna di 26 anni da Napoli abitante in via Alfredo Cappellini numero 29.

La giovane presentava traccie di avvelenamento per lysoformio di cui aveva ingerito una piccola quantità dopo un litigio avuto col marito.

Ricevute le cure del caso Elena Cimmaruto è stata trattenuta in osservazione.

Ultime notizie e informazioni

Vigilanza governativa sulle associazioni

Nel n. 31 della « Gazzetta Ufficiale » è stato pubblicato un decreto-legge, la cui importanza merita di essere rilevata.

L'art. 1 di tale decreto stabilisce che «e associazioni o corporazioni di qualsiasi natura — comunque denominate — ancorchè regolarmente costituite — che traggano, in tutto od in parte, i mezzi finanziari occorrenti, da *contributi dei lavoratori*, e si propongano di dare a questi assistenza economica e morale, sotto qualsiasi forma — anche di gestione diretta — sono *soggette alla vigilanza dell'autorità politica della Provincia*.

Il Prefetto potrà, d'ora innanzi, quando vi siano fondati sospetti di abusi, di illecite erogazioni o trasformazioni dei fondi, ecc. ecc., procedere, senz'altro, ad ispezioni ed inchieste sul funzionamento di dette associazioni, revocare e annullare atti e anche dichiarare sciolti (però per un periodo di tempo non superiore ad un anno) i rispettivi Consigli d'amministrazione, affidandone la gestione ad un Commissario.

Contro il decreto prefettizio è ammesso ricorso gerarchico al Ministro dell'Interno, nei 15 giorni dalla sua pubblicazione; e contro la deliberazione del Ministro, in via contenziosa, al Consiglio di Stato.

Negli articoli successivi del citato decreto sono stabilite le modalità di gestione da parte del Commissario, e le disposizioni riguardanti il caso di lesioni di diritti subiettivi privati.

Particolarmente interessante è l'art. 7, nel quale è statuito che qualora anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, per ragioni di P. S. di ordine pubblico o d'urgenza sia stato adottato uno dei provvedimenti indicati negli articoli precedenti, il Prefetto potrà, entro 5 giorni dall'entrata in vigore del decreto, prendere in esame gli atti della gestione straordinaria e confermarli ovvero annullarli.

Come s'è detto, il decreto in questione, già entrato in vigore, ha una notevole importanza per le facoltà che sono ora conferite all'autorità politica nella vita delle associazioni, mantenute da contributi dei lavoratori, laddove prima l'azione di tutela e di sorveglianza dello Stato si poteva esercitare poco sensibilmente, tanto che non sempre poteva spiegare la voluta efficacia, attraverso alcune disposizioni del Codice di commercio e della Legge comunale e provinciale.

Le nuove disposizioni

sulla assicurazione obbligatoria e contro la disoccupazione

Con il nuovo decreto sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria — problema del massimo interesse sociale — l'assicurazione è obbligatoria per le persone d'ambo i sessi e di qualsiasi nazionalità, fra i 15 anni compiuti ed i 65, e che prestano l'opera loro alla dipendenza di altri, esclusi però i lavoratori agricoli, salvo le disposizioni contenute nell'ultimo comma; agli impiegati ed assimilati la cui retribuzione ragguagliata a mese superi le lire 800 ed a quelli addetti ad aziende pubbliche o private le quali assicurino la stabilità dell'impiego; coloro che lavorano a domicilio anche se per conto di altri; i domestici, i portieri ed in genere le persone addette sotto qualsiasi denominazione ai servizi famigliari; il personale artistico, teatrale e cinematografico; coloro che prestano la loro opera alla dipendenza di persona tenuta verso di essi alla somministrazione degli alimenti; coloro la cui retribuzione consiste esclusivamente nella partecipazione agli utili e al prodotto dell'azienda; gli operai, agenti ed impiegati stabili dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, della Real Casa, delle Provincie dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di beneficienza, delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto e soggette alla Legge per l'equo trattamento; coloro che solo occasionalmente prestano l'opera loro alla dipendenza altrui; coloro che siano occupati esclusivamente in lavorazioni che si compiano annualmente in determinati periodi di durata inferiore ai sei mesi.

Il Ministro dell'Economia nazionale può provare Decreti Reali esonerati dall'obbligo dell'assicurazione, sia pure limitatamente a talune località, anche speciali categorie di persone che non si prestino al controllo della disoccupazione; come pure Decreti che assoggettino invece all'obbligo particolari categorie di lavoratori agricoli, pure limitatamente a talune località.

L'on. Mussolini per un monumento

a Filippo Corridoni

Il Comitato Parmense per il monumento a Filippo Corridoni costituitosi sotto gli alti auspici di S. E. Benito Mussolini che con l'eroe fraternamente divise le ansie della gloriosa vigilia e i tumulti della tragica sfida, S. E. il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire la sua personale offerta di L. 1000.

L'offerta è accompagnata dalla seguente lettera:

« Cari Amici, eccovi la mia offerta personale e modesta — oltre a quella che potrà essere stabilita dal Governo — per il monumento a Corridoni. E' giusto che sorga a Parma. Come opera d'arte dev'essere in tutto degna dell'Eroe incomparabile e degna della vostra città nobilissima. Saluti fascisti. *Mussolini* ».

La crociera nell'America latina

Tra le varie manifestazioni delle nostre Arti, del Commercio, dell'Industria che la Mostra della R. Nave « Italia » porterà in giro nella sua crociera nella America Latina, assume una speciale importanza quella del Libro italiano. La sala adibita a questa Mostra è una concezione della nostra arte e, per opera dell'architetto Coppedè, e ricorda simbolicamente, nella grande ombra di Dante, la Patria. Il magnifico soffitto trecentesco, che ricorda le case fiorentine dell'epoca di Dante, e del Boccaccio; le artistiche vetrine in istile, dove saranno esposte le opere di tutti gli Editori italiani; la nota veramente dantesca data dalla cella ideata a ricordo del poeta, in forma arcaica tenuamente rischiarata da una luce mistica: il busto di Dante ritratto dalla maschera originale postovi nel centro su uno stole: i volumi della « Divina Commedia » e di « Vita Nuova », in una delle più belle edizioni, collocati su un leggio trecentesco lavorato in ferro battuto; tutto il mobilio, intonato alla bellezza ed all'austerità del luogo, formeranno di questa mostra una delle più suggestive attrattive della Nave.

A lato della Sala del Libro vi è anche una interessante Mostra del giornale: e, li presso, una riuscitissima veduta di Firenze del 400: un tinello avente nello sfondo un finestrone da cui si vedono, rischiarati dalla luna, un orto con pergolato ed un pozzo dell'epoca, e, in lontananza, la meravigliosa linea delle colline fiesolane. Questa veduta è opera dello scenografo prof. Carlo Bonafedi.

L'amministrazione dell'"Umanitaria„ di Milano

ed i poteri del Commissario

Abbiamo a suo tempo annunziato lo scioglimento del Consiglio Direttivo e del Consiglio dei delegati della « Società Umanitaria » di Milano, e l'incarico affidato all'on. De Capitani d'Arzago di gestire la predetta Società.

Con Decreto del Ministro dell'Interno si chiarisce che nelle attribuzioni conferite all'on. De Capitani s'intendono compresi anche i poteri di amministrazione e di gestione spettanti all'assemblea dei soci.

Una patriottica cerimonia

alla Corte dei Conti

Solenne, nella sua austera semplicità e commoventissima si è svolta questa mane la cerimonia d'inaugurazione della lapide riguardante i funzionari della Corte dei Conti caduti in guerra.

La lapide murata nell'atrio destro dell'edificio — opera pregevole del comm. Romolo Bernardi — raffigurava la vittoria alata che regge il lauro della gloria e che si umilia al cospetto dei caduti.

Essa reca l'epigrafe seguente: *Ai funzionari della Corte dei Conti — nella disciplina del loro Istituto — educati al culto del dovere — eroicamente caduti — per la grandezza della Patria.* Sotto sono incisi i nomi dei gloriosi eroi: capitano Valeria Francesco, tenente Ponti Virgilio, sottotenente Canti Enrico, sottotenente Fantini Arcangelo, sottotenente Giachi Guido, sottotenente Maccagno Giuseppe, capitano Stavole Arturo.

Tra gli intervenuti abbiamo notato S. E. l'on. Mussolini, accompagnato dal Capo di gabinetto comm. Agiavolmi, S. E. Peano, membro del Comitato d'onore: con il suo segretario particolare comm. Silvio Galleni S. E. De Stefani ministro delle Finanze; i generali De Bono Ravazza; e Bompiani il Prefetto l'on. Renda questore della Camera; S. E. D'Ameglio, il presidente della Corte dei conti Armenissano; la medaglia d'oro Zappelloni, i consiglieri di sezione Rostagno, Minf, Di Lorenzo; i funzionari del Ministero delle Finanze rag. Maeggio, Veneziano, Cesaretti; il tenente del Genio Pini ed il sottotenente Giuseppe Maccagno in rappresentanza dell'Associazione S. Barbara e molti altri.

S. E. l'on. Mussolini è stato ricevuto, oltre che da S. E. Camillo Peano, Presidente della Corte, dai vice-Presidenti Armelisasso, Concini e dal Procuratore Generale comm. Viannini.

Tra un religioso silenzio si alza a parlare S. E. Peano il quale pronuncia un ispirato discorso. Egli ha detto fra l'altro:

« La Corte dei Conti oggi è chiamata a compiere un rito solenne per attestare ammirazione verso i suoi figli che eroicamente caddero per la grandezza della Patria, riconoscenza per il sacrificio compiuto, glorificazione verso la loro memoria. E questa funzione, celebrata alla presenza del Capo del Governo assume una speciale importanza perchè è una dimostrazione non solo di riverenza verso i nostri caduti, ma una attestazione solenne del Governo verso il nostro Istituto.

Qui domina ora e sempre la grande figura di Camillo Cavour, che vide nella costituzione della Corte dei Conti, sostituita alle molteplici Magistrature dei vari Stati nei quali era divisa l'Italia, la prima unificazione dei nuovi civili ordinamenti, ordinamenti saggi, che sotto l'egida di leggi provvide, di Re che della costituzione ebbero sempre un culto sacro, permisero la unificazione delle ancora disperse membra della Patria, consacrata per sempre dall'ultima immane guerra. Noi dobbiamo perciò essere grati al Governo che nell'opera di rinnovamento della pubblica amministrazione, che con alacre cura ha compiuto, ispirandosi appunto a questi concetti, ha voluto ad un tempo rafforzare i poteri della Corte e dall'altra sveltirne il funzionamento, come si conviene ad una istituzione cui è affidato il controllo di un grande Stato.

Nobile ed alta funzione è veramente quella affidata alla Corte. Essa mentre è rispettosa del principio della divisione dei poteri e della libertà necessaria dell'amministrazione perchè sia responsabile, bene si adatta al regime costituzionale perchè adempie scrupolosamente all'obbligo di informare il Parlamento per il suo controllo, del modo come si gestisce il pubblico denaro e come si osservano le leggi.

S. E. Peano ha quindi letto i nomi degli eroici caduti e quelli degli altri prodi non meno valorosi, che combatterono la grande guerra e riportarono alte distinzioni.

Il Presidente della Corte dei Conti ha così concluso il suo elevato discorso:

« Ispirandosi all'esempio nobilissimo degli eroi che oggi onorate, voi saprete nelle opere feconde della pace compiere intero il vostro dovere per rendere sempre più grande l'Italia nostra.

La burocrazia italiana, modesta, operosa, onesta, patriottica sempre, comprende il grande ufficio che nell'ora presente le è commesso e l'elogio nobilissimo a lei già rivolto dall'illustre Presidente del Consiglio suona ad un tempo una costatazione ed un incitamento. Essa compirà sempre il suo dovere per la grandezza della Patria.

Evviva l'Italia! ».

Successivamente ha preso la parola la signora Cerbreni Rossi in rappresentanza dell'Associazione delle madri e delle vedove dei caduti in guerra. Ella ha pronunciato poche frasi di saluto ai nobili martiri veramente dettate dal cuore, e perciò ascoltate da tutti con visibile commozione.

Terminata la cerimonia S. E. Mussolini si è trattenuto affabilmente con S. E. Peano ed ha voluto inoltre complimentarsi col prof. Bernardi per la degna opera d'arte da lui eseguita.

Emigrazione di allievi missionari

E' andato ieri in vigore un Decreto Reale, provocato di accordo tra i Ministri della Guerra e della Marina, che estende agli Istituti religiosi all'Estero le facilitazioni concesse dalla legge sulla emigrazione degli allievi missionari. Così i giovani che al momento del concorso alla leva si trovino come allievi interni in Istituti del Regno o delle Colonie italiane, o in Istituti italiani all'Estero a compiere gli studi per le missioni, otterranno in tempo di pace di avere ritardata la chiamata alle armi fino al compimento del 26.o anno di età; e quelli che si recheranno all'Estero in qualità di missionari in quei luoghi e sotto quelle condizioni che verranno prescritte dal Ministro per gli Esteri, saranno ammessi ad usufruire delle facilitazioni concesse agli iscritti nati e residenti all'Estero.

Concorso per ammissione di allievi ufficiali

alla R. Accademia Navale

E' indetto un concorso per l'ammissione di 100 allievi ufficiali di vascello e 40 allievi ufficiali macchinisti al 1.o corso normale della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1924-25.

Ad esso potranno partecipare i giovani che, avendo i requisiti fisici necessari per il servizio militare marittimo da ufficiali, non abbiano oltrepassato il 16.o anno di età al 1.o aprile 1924, se aspiranti all'ammissione per allievi di vascello, o il 17.o anno alla stessa data, se aspiranti all'ammissione per allievi macchinisti.

Per poter partecipare al corso è necessario, come titolo di studio, aver superato presso una scuola governativa o pareggiata gli esami di ammissione al 1.o anno di liceo classico, o di promozione o di idoneità per l'ammissione alla 2.a classe del liceo scientifico, del corso superiore di istituto tecnico (agrimensura o commercio e ragioneria) oppure aver ottenuto la promozione alla 3.a classe di un R. Istituto nautico (sez. capitani o macchinisti o costruttori) o di una R. Scuola commerciale.

Gli esami del concorso consisteranno in una prova scritta di italiano e in una prova scritta e orale di matematica.

Le norme particolari del concorso sono contenute in apposite notificazioni che possono essere richieste al comando della R. Accademia Navale, ai Comandi militari marittimi, alle RR. Prefetture ed alle RR. Capitanerie di Porto.

Badoglio giunto al Brasile

RIO DE JANEIRO, 11.

Il nuovo Ambasciatore italiano generale Badoglio è sbarcato oggi. Erano a salutarlo al suo arrivo il rappresentante del Governo, notabilità della Colonia italiana, rappresentanze del fascio locale e una grande folla che lo ha entusiasticamente acclamato.

De la Vinaza succede a Reynoso

nell'Ambasciata di Spagna

MADRID, 11.

L'« Agenzia Fabra » pubblica:

Il conte De La Vinaza è stato nominato ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III in sostituzione del signor Reynoso che ha presentato le dimissioni.

Tensione greco-bulgara

ATENE, 11.

La questione dello scambio delle popolazioni tra Grecia e Bulgaria ha dato luogo a dei rilievi del governo di Sofia circa il trattamento che la Grecia fa ai bulgari in Tracia e in Macedonia.

A questi rilievi, espressi da Kalkoff ha risposto il ministro degli Esteri di Grecia Kafandaris, parlando a sua volta del trattamento fatto alle popolazioni elleniche in Bulgaria, e così concludendo:

« La Bulgaria, se desidera realmente mantenere buone relazioni con noi non deve disconoscere nè la nostre buone intenzioni nè i nostri sforzi in questo senso. Mi duole di vedere che le dichiarazioni del Ministro degli Esteri bulgaro come quelle di ieri non secondano affatto l'opera del governo ellenico e non contribuiscono al ristabilimento di più strette relazioni e alla pacificazione degli spiriti.

Quanto allo sbocco nel Mare Egeo il governo bulgaro sa benissimo che la Grecia è sempre pronta ad intendersi con la Bulgaria, ma sempre nei limiti tracciati dal Trattato di Neuilly ».

Lo scandalo di petroli in America

PARIGI, 9.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riferisce che la commissione di inchiesta americana sullo scandalo dei petrolii, ha deciso di non interrogare Poll, ex-ministro di Harding. Questa decisione mostra che il Senato è d'accordo col presidente Coolidge per deferire Poll ad una commissione speciale.

La Commissione di inchiesta si occupa attualmente di stabilire se i membri del governo hanno fatto veramente come afferma la voce pubblica più di sei milioni di sterline di guadagno, speculando in borsa prima della firma della concessione dei petroli di Teapot Dome.

Mac Adoo, genero di Wilson, ha protestato violentemente contro il linguaggio della deputazione politica. Egli assicura che lo studio di consulenza legale di cui era capo non ha affatto violato la legge dando consigli giuridici al signor Doheny, capo della società concessionaria dei petroli di Teapot Dome. Esso aveva il diritto di percepire per il suo lavoro gli onorarii nella somma di 23 mila sterline. Dopo la liquidazione dello studio, egli è rimasto addetto all'impresa del signor Doheny con lo stipendio di 5 mila sterline all'anno ma più tardi si è dimesso.

Un'esecuzione rapidissima

PARIGI, 9.

« Non mi uccidete! » ha implorato ieri all'alba lo spagnuolo Teyeron al giudice ed al cappellano della prigione di Carcasson che erano andati a svegliarlo per la esecuzione capitale.

Egli era stato condannato a morte per l'assassinio di un compatriota e per aver tentato di fare scomparire il cadavere bruciandolo.

Il Teyeron è stato preparato all'estremo passo: ha assistito alla messa; ha fumato una sigaretta, ha bevuto un bicchierino di liquore e poi, sostenuto dagli aiutanti del carnefice, è stato condotto dinanzi alla ghigliottina con tanta rapidità che non ha avuto nemmeno il tempo di vederla.

Un istante dopo la sua testa rotolava nel paniere.

Il Ku-Klux-Klan s'impossessa di una città

WASHINGTON, 11.

Si ha da Marion (Illinois): I membri del Ku-Klux-Klan si sono impadroniti della città di Herrin. Un capo del Ku-Klux-Klan è stato ucciso ed un altro è stato ferito.

Il Governatore dello Stato di Illinois ha dato ordine a nove compagnie di truppa, compresi reparti di cavalleria, di dirigersi su Herrin.

Uccide la moglie e due figlie, e si suicida

appena uscito dal manicomio

MARSIGLIA, 11.

Luigi Groc, impiegato di commercio, ricoverato in un manicomio, aveva fatto richiesta di tornare alla sua abitazione.

Dopo la sua liberazione ha ucciso a rivoltellate nella notte da sabato a domenica la moglie e le figlie di dieci e di quattro anni.

Egli si è poi suicidato.

Il controllo tedesco alla Lega delle Nazioni

Riserve francesi

PARIGI, 11.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

« I circoli ufficiali francesi ed inglesi ignorano completamente la transazione annunziata dall'« Ere Nouvelle » secondo la quale l'Inghilterra proporrebbe la ripresa del controllo militare in Germania da parte della Società delle Nazioni a condizione che la Francia non si opponga alla ammissione della Germania nella Società delle Nazioni stessa.

« La questione di incaricare la Società delle Nazioni del controllo, terminata la missione della Commissione interalleata, non è stata attualmente posta in discussione. L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni implica del resto non soltanto il consenso della Francia ma una formale richiesta del Reich, richiesta attualmente poco verosimile, e la esecuzione di tutte le obbligazioni da parte della Germania ».

Poincaré "molto occupato„ rinvia

il ricevimento di Von Hoesch ambasciatore

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio che è stato trattenuto tutta la settimana alla Camera dalla discussione finanziaria ha avuto nel pomeriggio numerose udienze già stabilite anteriormente, ciò che non gli ha reso possibile, non ostante il suo rincrescimento, di ricevere oggi Von Hoesch che doveva presentargli copia delle credenziali.

Il ricevimento del nuovo ambasciatore di Germania avrà luogo quanto prima.

I giornali si astengono dal commentare questa notizia.

Negli ambienti più vicini al Quai d'Orsay si insiste anche più del necessario nell'affermare che Poincaré è realmente «molto occupato».

La nuova banca tedesca

Nostra intervista col prof. Flora

BERLINO, 11.

(*Morandi*) — Ho potuto intervistare il nostro esperto prof. Flora.

Egli mi ha comunicato che il primo Comitato degli esperti, rendendosi conto delle difficoltà odierne della Germania a rifornirsi di alimenti e materie prime, pensa di creare una banca privata di emissione a base oro, garantita da merci, con duplice uguale concorso di capitale tedesco e straniero.

Tale banca dovrebbe assorbire al più presto la Rentenbank e successivamente la Reichsbank, non solo con lo scopo di provvedere ai bisogni monetari interni, ma — ciò che è più importante per un paese avente la bilancia commerciale punto attiva — per permettergli anche acquisti all'estero, senza i quali l'industria tedesca non può nè produrre nè esportare. La banca dovrebbe essere un fatto compiuto tra tre mesi, con sede centrale in Germania, sotto un direttore tedesco coadiuvato da consiglieri delegati stranieri.

La riserva sarebbe depositata in Isvizzera.

Circa l'evacuazione della Ruhr gli esperti considerano che la Germania deve essere unita da una politica finanziaria economico-amministrativa inseparabile. Ciò indica una tacita necessità del ripristino dello «statu quo ante».

Le trattative si sono svolte con correttezza dando a Flora la sensazione che i delegati tedeschi abbiano agito con leale sincerità.

Ognuno espresse a Flora vivo interesse per la politica internazionale ed estera di Mussolini che dopo alcuni mesi di prevenzioni e di diffidenze ha acquistato ovunque, specie tra gli americani, la più grande simpatia.

Le proposte italiane infatti sono sempre sollecitate dagli esperti e spesso accolte ad unanimità.

Se la politica non turberà gli interessi economici il periodo conclusivo che si inaugurerà il 18 a Parigi sarà fecondo per la Germania, le potenze alleate e l'economia europea tanto bisognosa di pace.

Il progetto degli esperti

e le speranze in Germania

BERLINO, 11.

Le conclusioni del primo comitato degli esperti nel lavoro compiuto in questi giorni a Berlino sono confermate in forma autorizzata da un comunicato nel quale è detto che «sono state stabilite alla unanimità le grandi linee che esso intende raccomandare per la istituzione di una nuova banca di emissione tedesca a base oro che scambierà i propri biglietti contro quelli della Rentenbank nonchè della Reichsbank».

Secondo i giornali, gli esperti nonchè il signor Schacht hanno l'impressione molto netta che la realizzazione definitiva della valuta tedesca nonchè verso il pareggio del bilancio.

I giornali aggiungono che il Comitato farà conoscere alla Commissione delle Riparazioni che il progetto dovrebbe venir realizzato senza indugio.

Il «Wolff Bureau» commentando queste notizie così esprime la soddisfazione delle sfere ufficiali:

«La collaborazione fra gli uffici tedeschi e il primo Comitato ha condotto ad un risultato soddisfacente. Le idee alle quali si ispira il Comitato sono tali che anche da parte tedesca si attende il successo.

«Il Comitato, d'altro canto, non misconosce che le attuali condizioni dell'economia e della valuta tedesca esigono una pronta azione.

«La continuazione dei lavori comuni è indetta per il 18 febbraio a Parigi.

«Ciò dimostra che il Comitato mira seriamente ad una sollecita soluzione del problema e che non intende ostacolare la continuazione dei lavori iniziati dal direttore della Reichsbank Schacht, allo scopo di ottenere prontamente il capitale aureo tedesco e straniero per i bisogni dell'economia tedesca ».

Il «Wolff Bureau» si dichiara inoltre autorizzato a smentire recisamente le voci secondo le quali il generale Dawes avrebbe intenzione di presentare le sue dimissioni da Presidente del primo Comitato di esperti.

Il secondo comitato ha poi lasciato Berlino per Parigi.

Data l'assenza del primo presidente Mac Kenna che si trova a Londra, è peraltro probabile che il comitato non terrà riunioni la prossima settimana.

L'interessamento americano

NEW YORK, 11.

George Mathei, della Banca Morgan, uno dei più noti conoscitori del mondo bancario e finanziario tedesco, è oggi partito per l'Europa. Si crede che esso sia stato chiamato da Dawes per essere interrogato dalla Commissione degli esperti, di cui egli è Presidente.

Si crede anche di sapere che il nuovo esperto voglia anche fermarsi a Londra, per trattare circa il nuovo prestito ungherese.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile